

Maria
nel pensiero del Fondatore
P. Gaetano Liuzzo OMI

“Essere nuove Maria di Nazareth”

PRESENTAZIONE

Il Santo Padre Paolo VI ci disse che due sono le strade per riproporre Maria al popolo di Dio: la via della Verità - cioè della speculazione biblico-storico-teologica – e la via della bellezza , accessibile anche alle persone più semplici che sanno fissare lo sguardo sulla Vergine “tota pulchra” per contemplare lo splendore e tradurlo nella vita¹.

È così che Padre Gaetano Liuzzo, fondatore storico delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell’Immacolata (COMI) ha voluto trasmetterci il culto a Maria: le sue lettere circolari, i suoi discorsi negli incontri, nei Convegni con le COMI. hanno sempre avuto contenuto e sapore teologico, ma soprattutto egli ha voluto trasmetterci l’amore alla Donna di tutti e di tutti i tempi: Maria di Nazareth.

Già è significativo particolarmente che le prime COMI abbiano consacrato la propria vita a Dio dinanzi all’altare della Vergine Annunziata di Nazareth, a Firenze.

Le COMI “nel mondo ma non del mondo”² hanno la guida e il modello nella Vergine Madre di Gesù. Ella vive di Dio, vive in Dio, vive Dio. A Lui ha consacrato la sua verginità, in Lui trova la libertà.

Il mondo non l’attrae, eppure non si ritrae dal mondo. Maria rinuncia a ciò che passa per donarsi a chi solo resta: DIO.

Nel pensiero di Padre Gaetano Liuzzo O.M.I. le “sue” figlie devono rivivere Maria, Maria di Nazareth.

Era la sua frequente raccomandazione: “Dovete essere nuove Maria di Nazareth”, “ La Madonna è la vostra Mamma, Regina, Maestra, Modello”.

...Un obiettivo molto alto, eppure è il solo che ci è proposto: imitarla. Già il nome è un programma: “dell’Immacolata”. Questa sottolineatura dice appartenenza, impossibilità di essere altro.

Immacolata Concezione: è un privilegio unico di Maria. Eppure può essere imitata.

Pio XII dice: “È immacolato dinanzi a Dio chiunque compie con fedeltà e senza debolezze gli obblighi del proprio stato”.

Imitarla “ancilla Domini”, imitarla discepola: la Parola di Dio si incarna in Lei e la rende serva di Dio, serva di Elisabetta per amore di Dio, senza vanto, senza esibizioni, per cantare le lodi del Signore che opera in Lei.

Essere “nuove Maria di Nazareth” significa essere umili, per servire, e servire vuol dire amare.

Padre Gaetano Liuzzo, in contemplazione nella casetta di Nazareth, in un suo pellegrinaggio, sentì come una forte voce nel cuore: “L’Istituto è mio!”.

A Nazareth Maria è la Vergine che ci dà lezione di silenzio, di servizio; è la Madre che si dona, che vive armoniosamente la vita dello Spirito e quella della carne.

Maria a Nazareth e fuori, è la donna laboriosa, la donna forte.

Per imitare Lei, la nostra convivenza deve modellarsi su quella realizzata nella casa di Nazareth: Maria è il cuore che innamora e che ama; Giuseppe è il servo innamorato di Maria e di Gesù; Gesù è il principio e il fine di entrambi.

Padre Gaetano Liuzzo ci diceva (per citarne una – febbraio 1979): “La marianizzazione è vitale per noi e per l’Istituto, è il termometro del nostro autentico *Essere Comi*”...

“Mai scoraggiarci, né essere devotelle del minimo sforzo... (agosto 1962): il segreto della buona riuscita sta nel restare uniti a Maria..., domandandovi cosa farebbe lei al vostro posto”... “La vittoria è di chi ama sul serio e coi fatti e fa di tutto per avere le ali dell’anima sempre spiegate sotto il sorriso di Maria e in continua attuazione dell’ “Ecce ancilla Domini”.

¹ Discorso ai partecipanti al Congresso mariologico – Roma – maggio 1975

² Pio XII

Ci è caro ricordare, particolarmente adesso, ciò che Padre Gaetano scriveva nella lettera circolare n. 06- maggio 1979, richiamando un'espressione di Papa Giovanni Paolo II: "O Maria, tu sei una Madre che col suo amore crea, conserva e rafforza l'unione dei figli"... "Ho preso il primo impegno per voi:...essere autentica famiglia di Maria..." "Ti seguiremo ovunque ci condurrà, Vergine Maria"... l'ho ripetuto a Nazareth insieme al mio e vostro Sì, eco e prolungamento di quello di Maria".

Il presente testo ci aiuterà a ripercorrere i tempi in cui il Padre con calore, con tenerezza e col vigore proprio alla sua personalità ci esortava, ci ammoniva, ci trasmetteva il suo amore per la Mamma Immacolata, ci insegnava ad impregnare di Maria la nostra vita, perché voleva ritrovarla in noi, apostole come e con Maria nelle nostre case, nelle nostre Oasi, sul lavoro, nel dolore, nella gioia, sulle strade del mondo.

Tonengo, 08 – 06 – 2006

Carmela Santagata
COMI

N.B. Nelle citazioni delle Costituzioni, quando sono riportati due numeri, il primo si riferisce a stesure precedenti, il secondo - in grassetto - alla stesura attuale.

CIRCOLARI

Circ. n. 1 dicembre 1959 o gennaio 1960

...Sotto il sorriso della Mamma Celeste, è nato oggi il nuovo Istituto OMMI...Ringraziate la Mamma Celeste e lanciatevi con santa generosità nella nuova via da Lei indicata... Pregate fervorosamente e attirare sul nuovo Istituto le più elette benedizioni di Dio e della Mamma Immacolata... Vi benedico tutte ad una ad una col cuore e con la mano della Madonna Immacolata.

Circ. n. 16 25 marzo 1960

Care figliole,

la festa odierna ha certamente richiamato al pensiero di tutte voi il motto della Madre Celeste che avete ricevuto come divisa: "Ecce Ancilla Domini", ecco l'ancella del Signore. Ancella nel senso latino non è la domestica o la cameriera o la serva ma la schiava; e nel senso cristiano è la schiava d'amore, la fedelissima figlia. Riassaporate intentamente, alla luce di Maria, questa splendida divisa intesa come ideale o programma di vita, per renderla fonte di letizia e di entusiasmo in tutto il mese di aprile e SEMPRE...

Circ. n.48 18 agosto 1962

Il segreto della buona riuscita sta nel restare uniti a Maria consultandola spesso, domandandovi cosa farebbe Lei al posto vostro, sottoponendole ogni iniziativa e ogni proposito, con piena fiducia filiale e cercando di seguirne con coraggio le risposta interiori. Mai scoraggiarci, mai tornare indietro sconsolate e sfiduciate: la vittoria non è mai dei "salici piangenti", nè delle eterne sconsolate, nè delle devotelle del minimo sforzo sempre pronte a patteggiare, a rinviare, a dosare l'amore e far litanie di "se" e di "ma".

Ma la vittoria è di chi ama sul serio e coi fatti e fa di tutto per aver le ali dell'anima sempre spiegate sotto il sorriso di Maria e in continua attuazione dell'Ecce ancilla Domini...

Circ. n. 56 10 aprile 1963

Care figliole,

...eccoci a parlare dell'apostolato agli ordini di Maria.

LA MISSIONE DI MARIA E VOSTRA

1. Maria è madre di Dio Redentore: Maternità divina, maternità universale, Corredentrica universale.
2. Poiché i doni di Dio e le sue chiamate sono costanti, il concorso di Maria a Gesù nella Sua Redenzione deve continuare attraverso i secoli cooperando con Lui alla conquista individuale di ogni anima.
3. Perciò Maria è Madre di Dio, Madre di tutte le anime, Corredentrica universale e MISSIONARIA di tutte le anime: Regina degli Apostoli, di tutti gli apostoli, non solo per le grazie che da' loro ma anche e più ancora perchè ogni apostolato "non è che una limitata partecipazione all'apostolato universale affidato da Dio a Lei.
4. L'Apostolato è una lotta: Maria deve strappare a Satana ogni anima, è la grande antagonista di lui sia con la sua Immacolata Concezione, sia con la guerra a tutta le eresie, sia con la sua opera conquistatrice nei secoli. Quest'opera si manifesta sempre di più e gli "ultimi tempi"

saranno i tempi dei grandi trionfi di Maria e, per suo mezzo, di Gesù: "si vedrà la Chiesa manifestare una fecondità e una forza di conquista, quale non ebbe mai in passato; Gesù Cristo regnerà su moltitudini sempre crescenti e sarà acclamato da quelli stessi che prima lo combattevano rabbiosamente".

5. In questa lotta ad oltranza contro Satana e per la conquista di tutte le anime a Cristo, è necessaria la nostra cooperazione; da essa dipende la vittoria. Maria ha bisogno non solo di figli ma anche di SOLDATI. Le meraviglie degli ultimi tempi avverranno quando i figli di Maria saranno pronti a combattere senza riserva agli ordini della grande Capitana; più saranno numerosi e generosi, e più presto verrà la vittoria; quanto più numerosi saranno i tiepidi egoisti e i ... disertori, tanto più lontana sarà la vittoria totale.
6. Vi siete Consacrate tutte a Maria, anima e corpo: ora che Lei vi dice cosa vuol fare di voi e delle vostre energie, tornerete indietro? Vi ha scelto come figlie predilette, e con una vocazione non solo generica ma specifica di sue missionarie, per essere suoi valorosi soldati. O sarete davvero apostole e missionarie, conquistatrici con Lei e per Lei, o non sarete più le sue figlie predilette guastando il suo piano amoroso, ripiegandovi sconsolate nel comodismo egoistico sotto la bandiera funebre della viltà, e del tradimento.

Care figliole, meditate a fondo queste idee fondamentali ed entusiasmanti... e conformatevi nella decisione di essere davvero soldati di Maria pronte a tutto, suoi strumenti validi e coraggiosi, sue cooperatrici instancabili. Imparate a memoria e ripetete ogni giorno col cuore e coi fatti l'invocazione filiale: "Sono tutta tua o Maria e tuo è quanto mi appartiene. Per Te e ai tuoi ordini voglio lavorare, lottare, soffrire e morire Maria duce" "Sarà il mio grido di guerra di Missionaria".

Circ. n. 58 ***1 giugno 1963***

Care figliole,

all'apostolato della preghiera, prima ARMA, occorre aggiungere quello più delicato e più difficile della sofferenza redentrice... In chi vi ostacola o vi combatte non guardate mai i presupposti errati o la malizia, ma solo e sempre gli strumenti più o meno consapevoli di Dio, la volontà dello Sposo celeste e di Maria Corredentrice che vi invitano a condividere la loro missione pagando di persona cioè anche col sangue del vostro cuore...

Circ. n. 65 ***1° dicembre 1963***

...Maria la MISSIONARIA di DIO

1. Maria, l'Immacolata: la sogliamo immaginare come una fanciulla timida e delicata, mentre la Scrittura ce la presenta come una guerriera in perpetua lotta col Serpente infernale, mai minimamente vinta da lui, sempre vittoriosa. Vittoriosa con la sua Immacolata Concezione che le dà l'immunità da ogni colpa sia originale che attuale e, insieme, la pienezza di grazia e di doni.
2. Maria, guerriera in favore dell'umanità. La sua lotta non è solo a titolo personale, ma ridonda in favore di tutto il genere umano, di cui è vanto, gloria come la creatura umana più bella e perfetta, come la vera madre dei viventi. Cioè madre dei Cristiani che genera a Cristo e alimenta della vita divina, che sostiene nella lotta contro il male e rende vittoriosi tutti coloro che l'invocano e la seguono: Regina delle Vittorie. E madre anche di tutti gli eretici e i pagani che vuol generare a Cristo e portare in Cielo abbattendo idoli, costumi e mentalità anticristiani, aiutando i Missionari e ottenendo tutte le grazie per il trionfo del loro apostolato da vera Vincitrice di tutte le battaglie di Dio, secondo la bellissima espressione di Pio XII: vocazioni, santificazione dei missionari, loro moltiplicazione, efficacia della loro missione, conversioni e costruzione della Chiesa nelle terre pagane, costituiscono le principali tappe e manifestazioni delle vittorie di Maria per l'avvento del Regno di Dio. È la grande Missionaria di Dio... I Pontefici parlano chiaramente, nelle encicliche missionarie

della Madonna regina delle missioni e degli apostoli, Corredentrice universale, madre dell'umanità. E gli stessi pagani sentono talora il fascino di Maria.

3. Occorre aggiungere una conclusione pratica e fondamentale: Maria guerriera e capitana di Dio ha BISOGNO di SOLDATI pronti, coraggiosi e generosi, che pieni di fiducia in Lei, si mettono ai Suoi ordini e l'aiutano ad attuare la sua grande missione di Madre universale, di Vincitrice delle battaglie di Dio, di banditrice, potenziatrice e costruttrice del Suo Regno di amore. Per vocazione privilegiata, voi tutte, care figliole, dovete sentirvi ed essere nelle prime file di questi SOLDATI, di Maria, strumenti preziosi e docili nelle sue mani, artefici per grazia sua, delle sue vittorie sia nella vostra anima che nel vostro ambiente e in terra pagana:
- nella vostra anima con la lotta incessante contro i vostri difetti e nello sforzo continuo e ininterrotto per salire e assimilarvi a lei;
 - nel vostro ambiente col senso spiccato, cosciente e responsabile dell'apostolato, spargendo il bene attorno a voi e seminando spirito cattolico e missionario, senza tentennamenti, senza timidità (santamente sfacciate, ho detto altre volte, per la causa missionaria, poichè questa è anche un gran mezzo di apostolato fra la nostra gente);
 - nelle terre pagane sia con la vostra preghiera e spiritualità missionaria, sia con la collaborazione esterna continua ed entusiasta, con la ricerca delle vocazioni maschili e femminili, sia col prepararvi a partire per le missioni se Dio ve ne dà l'ispirazione e le capacità. In breve: totalitarierà di donazione oblata nella gioia e nell'amore filiale, nuziale e materno, e totalitarierà di azione e collaborazione apostolica, missionaria, agli ordini della Celeste Capitana di Dio, da vere Cooperatrici, vere Oblate e vere Missionarie dell'Immacolata. Il vostro nome è tutto un programma con serena e gioiosa, fedelissima generosità, cercate di attuarlo al massimo per il bene delle vostre anime, di tante anime che da voi attendono luce, vita e salvezza, per il bene dell'Istituto e della Chiesa intera...

Circ. N. ?

...L'Istituto è mariano: non si tratta di una riscoperta in senso proprio; ma una nuova espressione, ricca di significato e inserita all'art. 35 (e ripetuta nella nuova formula di Oblazione) ha il sapore di una... riscoperta: RIVIVERE MARIA!

Istituto OBLATO o MAZENODIANO, di anime pienamente CONSACRATE, strettamente MISSIONARIO e MARIANO che vive nel mondo in forma SECOLARE....

Circolare 01 22 agosto 1978

...L'Istituto è mariano: non si tratta di una riscoperta in senso proprio; ma una nuova espressione, ricca di significato e inserita all' art. 35-10 (e ripetuta nella nuova formula di oblazione) ha il sapore di una... riscoperta: RIVIVERE MARIA!

Istituto OBLATO o MAZENODIANO, di anime pienamente CONSACRATE, strettamente MISSIONARIO e MARIANO che vive nel mondo in forma SECOLARE : ecco le nostre riscoperte. Perciò nessuna vera innovazione, ma una chiarezza nuova - vero dono di Dio - che elimina ogni dubbio o equivoco in futuro e che dà all'istituto una sua fisionomia precisa e inconfondibile secondo l'ispirazione iniziale. In questo senso possiamo parlare di "nuove Regole"...

Circ. n. 04 17 febbraio 1979

...Il perfetto spirito mariano è spiegato nell' art.6-10 che è una-perla: Maria prima Cooperatrice, nostra regina, mamma e modello; amarla come Cristo stesso, esserne figlia amantissima, immagine vivente... Un programma di autentica marianizzazione che culmina nell'idea di essere "nuova Maria di Nazaret" - una delle idee portanti sin dagli inizi!- espressa poi con altra parola quanto mai luminosa e impegnativa: rivivere Maria (art.35-10)... La marianizzazione è vitalé per noi e per l'Istituto, è il termometro del nostro autentico "essere Comi"....

Circ. n. 06 21 maggio 1979

...Siamo la famiglia particolare di Maria, l'Istituto e ogni sua oasi. Perciò ogni membro deve impregnarsi del suo spirito e facilitare la realizzazione del disegno d'amore della Madre: farci una cosa sola con Cristo ("altrettanti Cristo") e una cosa sola fra noi ("Come Io vi ho amato"; "un cuor solo e un'anima sola"= Carità mariana).

Dirà Giovanni Paolo II: "O Maria, tu sei una madre che col suo amore crea, conserva e rafforza l'unione dei figli"...

Circ. n. 07 8 ottobre 1979

Con la Messa e con la Corona ho preso il primo impegno per voi e per ogni oasi e tutto l'Istituto: essere AUTENTICA FAMIGLIA DI MARIA. Anzi che ogni oasi sia la più bella famiglia di Maria, nel coro delle altre famiglie sue. Già al Carmelo avevo gustato e ripetuto a nome vostro al salmo responsoriale "Ti seguiremo dovunque ci condurrà, Vergine Maria" dovunque, sul Tabor o sul Calvario, nella luce o nel buio, nel lavoro assiduo in patria e fuori o nell'inazione forzata. E l'ho ripetuto a Nazaret, insieme al mio e vostro SÌ, eco e prolungamento di quello di Maria.

2) ogni oasi dunque sia la più bella famiglia di Maria e perciò:

a) accogliere quotidianamente Maria, con le 4 "M" - Mamma, Maestra Moderatrice (o correttrice) e Modello - : come farebbe Maria, qui, al posto mio? Accogliere Gesù come padre, fratello, sposo, sorgente di vita, di coraggio, di amore; accogliere Giuseppe, il "servitore" instancabile. E fare così dell'oasi la famiglia di Maria, la famiglia di Nazaret.

b) saper vivere in atmosfera divina, nazaretana, malgrado le deficienze umane, costruire ogni giorno questa famiglia di Maria perciò bando a critiche, lamenti, tensioni, scatti; e rinnovato sforzo, per ognuna, di essere "nuova Maria di Nazaret", seminatrice di pace, di sorriso, di gioia, di amore delicato, paziente e preveniente, con "speranza operosa"(Paolo VI) che fa guardare alle altre non per quel che sono ma per quel che possono diventare con l'aiuto di ciascuna.

Circ. 012 1 giugno 1982

...Se ci rivolgiamo direttamente a Cristo la preghiera cristiana sia l'eco e la riproduzione di quella di Maria: CON Maria, COME Maria, DA nuova Maria di Nazaret...

Circ. n. 015 20 novembre 1983

Anno santo missionario e mariano

...La reimmersione in Cristo, richiesta dall'anno giubilare della Redenzione, e la conseguente straordinarietà di riapprofondimento della nostra identità missionaria, devono essere vissute all'insegna di Maria... Perciò preferisco proporvi - proprio come in parentesi - alcuni spunti di riflessione e

suggerimenti, affidandoli alla vostra filiale sensibilità mariana:

a) l'anno della redenzione sia passato alla scuola di Maria, prima meravigliosa redenta e corredentrica universale. Sia animato da Maria, sia anno mariano vissuto con Lei. Per questo ha avuto inizio il 25 marzo, come ha fatto rilevare il S.Padre

b) che ha aggiunto: "la Chiesa deve concentrarsi, come Maria, in Gesù Cristo, suo Signore. E come Maria, acconsentendo alla Parola divina, diventò Madre di Gesù e consacrò totalmente se stessa alla persona e all'opera del Figlio suo", così anche la Chiesa, ognuna di voi.

c) In tutta la vostra vita e azione missionaria Maria deve diventare sempre più concretamente Madre, Maestra, Modello. Fate a gara per interiorizzare l'art.6-10 delle CC (nuove Marie di Nazaret) e l'art. 35-10 (rivivere Maria) che fa eco all'art.10 delle Regole OMI, più incisivo: "Vivranno le sofferenze e le gioie di missionari in grande intimità con Maria"

Circ. n. 019-Regole 27 ottobre 1985

...Sono andato alle primissime "radici", in Terra Santa: un pellegrinaggio non previsto e tutto intriso di amore-lode-riconoscenza alla SS.Trinità, per le mani di Maria, per i miei 50 anni di sacerdozio... 1.Durante tutto il pellegrinaggio (2-9 ottobre) mi siete state sempre presenti. Con voi e per voi ho baciato le più venerande reliquie della Terra di Gesù: la grotta della Natività, il masso dell'Agonia, il foro in cui hanno piantato la Croce, la pietra su cui hanno lavato il corpo esanime di Cristo e la lastra del Sepolcro e della Risurrezione, accanto alla quale ho potuto sostare abbastanza a lungo quando, eccezionalmente, non c'era folla.

Ma soprattutto eravate con me il 7 ottobre, la giornata per me più bella e "spirituale", durante le cinque ore trascorse nella Basilica di Nazaret. E ho avuto il raro privilegio di restare imprigionato - solo e...chiuso a chiave! - per un'ora e mezza nella Grotta in cui Maria ha vissuto tanti anni e ha detto il suo grande SÌ, e dove il Verbo di Dio si è fatto uomo. È stato il coronamento della Messa che vi avevo celebrato al mattino.

Durante quel lungo colloquio ci sono stati due momenti "forti" che vi riguardano. Uno, quando mi è parso di sentirmi dire da Gesù: "L'Istituto è mio!"... E l'altro, quando ho chiesto alla Madonna una "parola" per voi.

Mi è parso di "sentire" la sua risposta luminosa, articolata in 4 punti che riesprimono la vostra identità specifica e la "fotografia" che Dio ha di voi nel suo cuore. A ripensarci sono le vie da percorrere per essere "lode della sua gloria"(CC 60): è il titolo di questa circolare, che mi è balenato quando meno ci pensavo.

Dei 4 punti, 2 sono ben noti e 2 sono piuttosto nuovi. Eccoli.

a) "Carità, carità, carità, teologale"...

b) "Missionarietà, missionarietà, missionarietà teologale"...

Hai molto dinamismo nell'apostolato? Se è solo "umano" non sei una sua missionaria, sei "malata" di attivismo.Deve essere teologale, traboccante di amore a Lui e al suo Regno.Teologale nei movimenti, nei metodi e nella prassi. Ricordalo sempre: tu, prima che insegnante o impiegata o casalinga, sei missionaria di professione e missionaria dell'idea missionaria(CC 21). Missionarietà "teologale"!

Forse non ho mai sottolineato con tanta forza quest'aggettivo che deve "qualificare" la vostra carità e la vostra missionarietà: ci ha pensato la Madonna a Nazaret. Fatene tesoro e luce di vita...

c) "NO all'ateismo dei consacrati!"

Questo terzo messaggio, come il quarto, tocca la sostanza della consacrazione e la maniera di attuarla, CON Cristo e COME Cristo...

Ricorda: la COMI è una PROFESSIONISTA del DIVINO. Se no, delude Dio impaludandosi nell'umano. Te lo ripete la Madonna!

d) "SÌ all'eroismo!"

È l'ultimo messaggio di Maria che deve sconvolgere la nostra vita. Spesso, per istinto di autodifesa, si pensa e si dice che Dio non chiede l'eroismo.È falso. Gesù dice il contrario a tutti i cristiani

("prenda la sua croce...; se il tuo occhio ti scandalizza...") e specialmente ai consacrati, per vocazione chiamati alle vette della santità. "Siate totalmente santi" ripeteva il Fondatore (S. Eugenio).

C'è l'eroismo "maiuscolo" richiesto anche oggi in momenti eccezionali. E c'è quello "minuto" e quotidiano, che sconfessa e uccide l'ateismo pratico. Ed è indispensabile per essere "fedelissimamente fedeli", deste, immagini viventi di Cristo e di Maria - da vere cristificate e marianizzate -, portatrici di pace e di gioia nella monotonia del quotidiano e in tutta l'attività di costruttrici instancabili della Città di Dio e della città terrena da fermentare col divino.

Bando alla tentazione della cosiddetta "aurea mediocrità", fatta non di oro ma di paglia.

Ricorda: la Madonna ti chiama all'eroismo magari silenzioso e nascosto che, se animato missionariamente, diventa fecondissimo e contagioso. Come quello di S.Teresa di G.B. che, con esso, è diventata Patrona delle missioni. Sei chiamata all'EROISMO!

"Un cuore grande quanto il mondo"

Ripensando a queste "parole" di Maria per voi e per me, mi pare che ci stimolino energicamente alla dilatazione del cuore, ad avere, come il Fondatore, "un cuore grande quanto il mondo".

Il nostro cuore è istintivamente "terreno" cioè piccolo, grezzo, vittima facile di inezie e di egoismi. Deve diventare "celeste", ossia assumere le dimensioni del cuore di Cristo e di Maria, sulle orme di Eugenio. Un cuore "spirituale", magnanimo, universale... Siamo parte viva, rappresentanti nati e responsabili del cammino di salvezza universale.

I frutti saranno stupendi e possono sintetizzarsi nella parola "shalom" rivolta da Cristo ai suoi e, tuttora, frequente in Palestina: pace, gioia, ricchezza di benedizioni, doni dello Spirito e anche, per noi, vocazioni ("tante e sante"!); Tutti beni da meritare e propiziare col diventare nuove creature, nuove COMI, accogliendo e vivendo i grandi messaggi venuti dalla grotta dell'Annunziazione. Perché ogni Comi diventi "lode della sua gloria".

E ogni oasi diventerà "casa di Maria" e paradiso in terra con la "nuova partenza". Sarebbe questo il più bel regalo per il mio 50°. Amen!... La Madre celeste vi sia luce, guida, e forza invincibile!...

Circ. n. 020-Regole agosto 1986

...Il 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo, abbiamo presentato al Card. Poletti (*Vicario del Papa per la Diocesi di Roma*), la domanda di approvazione canonica delle Comi come Istituto Missionario Secolare, datata 7 luglio, 51° anniversario della mia Ordinazione. Ora attendiamo con umile fiducia il...sorriso di Maria.

Con Maria nel Cenacolo

1. Questo tempo di attesa - speriamo non troppo lungo - mi fa pensare al Cenacolo dove la Chiesa in germe, riunita attorno a Maria, si preparava all'effusione dello Spirito Santo.

Per voi è tempo di Cenacolo, tempo di particolare fervore - di preghiera e di vita - perchè l'approvazione "sarà un prezioso dono di Dio" come ho scritto nella domanda al Cardinale. Ma è un DONO di Dio da implorare e da MERITARE con un impegno vivissimo di vivere lucidamente la vostra identità di consacrate missionarie nel mondo, come Dio vi vuole e come vi chiede la Chiesa di oggi. Sempre con Maria, Mamma-Maestra-Modello....

Circ. n. 021 - Regole 17 febbraio 1987

L'APPROVAZIONE CANONICA DELL'ISTITUTO

...La "firma" di Maria

...Mi è dolce constatare che questo gran "regalo" di Dio porta la "firma" di Maria, a cui avevamo affidato l'approvazione. Le date sono indicative... Inizio, passaggi importanti e conclusione si sono succeduti tutti nei giorni sacri a Maria (mercoledì e sabato), in due sue feste: facciamo la domanda al Card.Poletti mercoledì 16 luglio festa della Madonna del Carmelo. Tre giorni dopo, sabato, per

suggerimento del Vicariato, portiamo tutti i documenti a Mons Albertini... Solo tre mesi dopo, con inattesa rapidità, sabato 25 ottobre, Mons. Albertini telefona alla Presidente Generale, Lucia Cremona, che la Commissione ha finito, l'esame delle Costituzioni: ci sono alcune varianti che ci consegnerà... Sabato 8 novembre... tutto è accolto, salvo un punto che sarà concordato poco dopo....

Mercoledì 28 gennaio, la Santa Sede concede il sospirato Nulla Osta; e un'altro mercoledì il Card. Poletti firma il Decreto di erezione, l'11 febbraio 1987, "festa di Nostra Signora Immacolata di Lourdes", come dice nell'ultimo rigo. Così il Decreto, per me e per voi, non porta la "firma" dell'Immacolata?...MAGNIFICAT anima mea Dominum...

Circ. n. 022 25 ottobre 1987

PER UN NUOVO NOVIZIATO MARIANO

...È iniziato il nuovo anno sociale che è il primo dopo l'approvazione delle CC e dell'Istituto e cade nell'anno mariano. Come per dirci che la nostra rinascita e l'urgenza di riassimilare il nostro carisma - richieste dall'approvazione stessa - devono essere MARIANE. Mi fermo perciò su questo punto, benchè la stupenda enciclica RM (Redemptoris Mater) - da interiorizzare con gioia - vi dia tante luci e tante spinte.

Vi propongo di fare, quest'anno, un nuovo noviziato, tipicamente mariano...

Nuovo noviziato: come?

Il "noviziato" o aspirantato è stato il tempo della prima formazione e vi ricorda tante grazie, insieme a tante gioie e anche prove. Questo nuovo noviziato deve essere più ricco del primo, più consapevole ed impegnativo del primo. Perchè siete più mature ed avete alle spalle alcuni anni (pochi o molti) di vita consacrata che, forse, hanno portato un certo... calo di tensione.

Deve essere un tempo forte di ri-allenamento alla piena fedeltà di "lieta risposta d'amore"(CC 14), alla vostra identità specifica datavi, voluta da Dio...

Questo noviziato vuol essere mariano: con una radicale "sequela di Maria", richiesta dalle CC come parte viva del nostro carisma. Anche Maria ha fatto il suo "noviziato", da Nazaret al Calvario. In che modo?

Fissate su di Lei uno "sguardo" attento, con tutta l'anima: sulle sue grandezze uniche e sulle sue risposte.

Maria "Memoria della Chiesa". Questo nuovo titolo, datole dal Papa all'annuncio dell'anno mariano (1/1/87), può mettervi "in clima":

a) Maria "ricorda" alla Chiesa l'immensità dell'amore di Dio e i misteri della salvezza, in cui lei ha tanta parte. E le ricorda che deve essere sempre madre cioè "essere Memoria: serbare e meditare nel cuore le vicende degli uomini e dei popoli" per esserne fermento e strumento di salvezza;

b) a voi ricorda il vostro essere Chiesa e i doni stupendi di figlie-spose-mamme-missionarie, cioè tutta la vostra identità specifica;

c) e vi spinge ad essere, ciascuna, "Memoria mariana". Cos'è stata Maria nella vostra vita? Quante belle esperienze! Fatene il quadro. E come essere Memoria mariana ancora più vivida quest'anno e sempre?...

Devozione-pietà mariana

Anzitutto con una più intensa devozione mariana:

a) l'art. 6 delle CC è esigente ed eloquente: sia "forte, tenera, filiale". La tua incarna queste tre doti?...Come tratti la Mamma?;

b) non occorrono nuove "pratiche di pietà" mariana. Rivitalizza quelle usuali: rendile cioè più vive, riesplora le ricchezze e gli stimoli che contengono. Magari una al mese, come dirò alla fine;

c) ognuna deve essere "missionaria": falla come "Chiesa" cioè a nome della Chiesa (non solo tuo) per la salvezza di tutta l'umanità;

d) l'inciso dell'art.6-10 è stupendo: la tua devozione sia "eco di quella di Gesù"! Quando ti rivolgi a Maria (con l'Ave, Rosario, ecc...) pensa che è Gesù che l'ama e l'onora con la tua voce e il tuo cuore...

Aggiungo una nota teologica importante. Il "centro e il cuore" di Maria è Gesù (come è al centro dell'Ave Maria): ogni gesto di devozione o pietà mariana non deve fermarsi alla Madre, ma "correre" con lei e come lei, al Figlio, alla Trinità e ai loro "interessi". Dev'essere cristocentrico e teocentrico. Se no è privo della vera linfa mariana-divina.

Spiritualità mariana: rivivere Maria

L'insieme dell'art. 6-10 delle CC vi chiede un salto di qualità che deve caratterizzarvi: "Maria, Madre e modello, riviverne lo spirito, sua immagine vivente, nuova Maria di Nazaret". È la marianizzazione di P. Trèves; è la spiritualità mariana di cui parla il Papa (RM 48).

Essa non si limita ad atti di culto (preghiere, novene...) saltuari e momentanei. È un'atmosfera, un'abitudine di intimità profonda con Maria come realtà viva, come ideale e animatrice: CON e COME Lei.

CON MARIA. Il nostro cammino è faticoso, pieno di ostacoli interni ed esterni, procede come in una boscaglia. Maria, da vera mamma:

a) è la nostra compagna, "Madonna del buon viaggio", non lontana (come una stella) ma vicina. La sua presenza non è immaginaria nè solo affettiva, ma reale anche se tutta spirituale. Perché ci vede ed ama in Dio, ci sostiene e ci guida;

b) abita tra noi (fa parte del nostro "gruppo"!) e talora si fa "sentire" se cerchiamo di essere presenti a lei: "Tu abiti in mezzo a noi e ti manifesti a quanti son degni di te" (S.Germano);

c) abita in noi, ci "inabita": "Io la sento, io la vedo / io la porto dentro me / bella, grande, invisibile / ma nel buio della fé" (S.Luigi di Montfort). Stupendo e affascinante. Ma occorre fede limpida!;

d) ci ama immensamente e singolarmente, con un amore che supera quello di tutte le madri del mondo, messo insieme. E può tutto: è l'onnipotenza orante.

Donde tanta gioia, fiducia e coraggio e il bisogno di consacrarci-affidarci a lei per esser totalmente di Cristo e della Trinità.

COME MARIA. Lei però è una mamma e compagna esigente: "Fate tutto ciò che Egli vi dice"(Gv 2,5), "fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo" (2 Cor 11,1); la Comi è sua "discepolo":

a) l'imitazione è il "cuore" della spiritualità mariana, della vera devozione (in senso teologico; LG 67), del "rivivere Maria" (formula di Oblazione). Le CC vi insistono (art 6;33;42;55;74; **26-29-37-56-60-67**; Prefaz.; Dir 31-29);

b) mira a reincarnare, spiritualmente Maria: cioè la sua anima ("sia in ciascuno l'anima di Maria, lo spirito di Maria", diceva S.Ambrogio); - la sua mentalità e i suoi atteggiamenti abituali, (ascolto e meditazione della Parola di Dio, disponibilità, Sì continuo, servizio, ardore di fede e carità, cooperazione col Redentore...); - le sue virtù teologali e morali, la sua immersione cristocentrica e trinitaria.

Anima-mentalità-atteggiamenti-virtù da riprodurre come persone di oggi (non di 20 secoli fà), nella cultura e società di oggi con i suoi drammi e le sue esigenze e speranze, ossia nell'attuale contesto di rievangelizzazione, di "nuovo slancio missionario" (Comunione e Comunità Missionaria, 2).

c) questa "identificazione" con Maria è ardua per la natura. Ma è opera sua ("lasciarsi riplasmare" da lei!) e tua con lei: fare il vuoto (l'io, l'egoismo, la mentalità umana), rimodellare il tuo carattere (ah, il "son fatta così"!), non star sempre a "leccarti le ferite"... "Esci dalla tua terra e

va!": chi si chiude in sé, si chiude a Dio.

In questo cammino chiediti spesso: "Cosa farebbe Maria, qui e fa' come Lei ti suggerisce...":

a) al "fondamento" o carità fraterna. Vedi Maria nelle sorelle e sii per loro, vera Maria (e ricordalo ad esse: per la correzione fraterna non potrebbe talora bastare un chiamarle "Maria"?...);

b) al fine essenziale e ragion d'essere della tua (e sua) vocazione: la rinnovata missionarietà col "coraggio di amare senza riserve" (CC 2). Sono due punti in cui è facile appiattirsi e credersi "a posto"!!!;

c) il tuo allenamento non potrebbe fissarsi delle tappe mensili, con una particolare meta da vivere con e come Maria? Le propongo alla fine.

Il seme evangelico

Questa proposta di "marianizzazione" mi fa pensare alla parabola del seminatore: un programma-seme. Non essere "strada" (=indifferenza) nè terreno sassoso (=senza spazio per crescere) o pieno di spine (= l'io, il proprio guscio). Sii terreno fertile. Cosa farai se il seme è appena germogliato o se è solo pianticella? E se è già pianta, come spero, cosa farai per renderla carica di frutti per Lui e per le anime, vicine e "lontane", in patria e nel Terzo Mondo?

Sii una "nuova Maria di Nazaret, sua immagine vivente", continuatrice della sua missione di "ricevere e donare Gesù a tutta l'umanità"(CC 6-10). Te l'auguro e me l'auguro con tutto il cuore, a gloria della Trinità e per i suoi "interessi" di salvezza universale.

TRACCIA DI ALLENAMENTO MENSILE CON E COME MARIA (con riferimenti alle CC):

Novembre: Presenza operosa di Maria e la tua lieta risposta (CC 6 e 14)

Dicembre: Mentalità e preghiera di Maria (e la tua CC 5 e 55)

Gennaio '87: Modello di fede (CC 57)

Febbraio: di speranza e carità (CC 1 e 58)

Marzo: di distacco totale e sofferenza corredentrice (CC 42; 65 e 72)

Aprile: di gioia divina (CC 1; 18; 58; 63)

Maggio: di tanta pazienza e carità preveniente (CC 3 e 15-18)

Giugno: di carità universale (CC 3; 4; 19-22)

Luglio: di umiltà e mitezza (CC 61)

Agosto: Maria "Paradiso di Dio" (CC 42 fine 55 e 58)

RIVITALIZZARE preghiere mariane (a Maria con Gesù), Ave Maria e Rosario meditando i misteri con lei, l'Angelus, Offerta COMI, O mia Signora e madre mia, Salve Regina, Regina Coeli, Tutta bella sei Maria, Magnificat, Sotto il tuo patrocinio, Ricordati o piissima Vergine Maria...

Circ. n. 023 18 aprile 1988

... Impegnatevi a diventare tutte, come Maria, la gioia di Dio vivendo pienamente la vostra identità senza soste e senza appannamenti, facendo tutta la vostra parte, una per una, guardando in alto e lontano, sempre. E sarete anche la gioia dell'Istituto, e anche delle nostre missionarie e mia... Coltivate appassionatamente la chiamata ad essere autenticamente e tutte altrettante Marie di Nazaret nel secolo XX, tutte e ciascuna sempre più protese ad essere la gioia di Dio, dello Sposo divino, della Chiesa, dell'Istituto.

La Madre divina, particolarmente in questo "noviziato mariano" dia a tutte la forza e la generosità di essere e sentirvi – qui in patria e dovunque Dio vi chiamerà – vere "mamme di Cristo", delle anime e della Chiesa...

Circ. n. 029 25 dicembre 1991

...Nell'omelia della festa dell'Immacolata '91 il mio superiore ha chiesto pubblicamente perdono, a nome di tutti gli Oblati, per non aver fatto abbastanza conoscere e amare Maria. Faccio mia questa domanda di perdono a vostro riguardo, pur invitandovi a rimeditare il mio opuscolo: "Canto di amore" che commenta l'Ave Maria. Ma non dovete farla anche voi per non essere state abbastanza sue "Cooperatrici" e sue apostole appassionate?

Vi ho detto e vi ripeto: il mondo attuale ha smarrito il senso di Dio e del peccato, ma resta in gran parte sensibile a due realtà: Maria e le missioni. Siate sempre meglio "missionarie dell'idea missionaria" e mariana...

Circ. n. 030 22 agosto 1992

... Dio ti ha dato una Madre come: guida, modello, sostegno... Diceva Gesù a S. Giovanni Eudes: "Vi ho dato questo ammirabile cuore della mia diletta Madre che è tutt'uno col mio, perchè sia veramente anche il vostro cuore: perchè i figli abbiano un sol cuore con quello della Madre e non abbiano altro cuore che quello del Capo".

Dunque tre cuori, - di Cristo, di Maria e il tuo - : un unico cuore, con le stesse visuali e gli stessi fini: la gloria di Dio e la salvezza di tutta l'umanità. Fa' tuo gioiosamente il proposito di S. Claudio La Colombière: "Voglio che il mio cuore non sia che in quelli di Gesù e di Maria, che quelli di Gesù e di Maria siano nel mio per comunicargli i loro movimenti"...

Circ. n. 032 21 maggio 1995

...Marianizzazione. Questa parola era carissima a P. Anselmo Trèves, un Oblato valdostano che ho avuto come professore e confessore per un paio d'anni alla Scuola Apostolica e che ci ha istillato la "vera devozione" di S. Luigi di Montfort. Era lo "schiavo d'amore" che anelava e operava perché le anime respirassero Maria come i corpi respirano l'aria, secondo un'espressione dello stesso Montfort. Scriveva: "Vorrei avere miliardi di vite per passarle ai piedi di Maria, miliardi di cuori per amarla follemente. Voglio marianizzare le persone e le associazioni, voglio il regno di Maria per affrettare quello di Gesù".

Come marianizzarci?

a) anzitutto vivendo e agendo accanto a lei, anche senza parlarle: avremo un gran sostegno psicologico. Ricordo che quando ero bambino alle scuole elementari, spesso mi mettevo vicino a mia madre che era analfabeta e non poteva aiutarmi a fare i compiti, ma io mi sentivo più sicuro e più capace;

b) invocarla spesso con fede ed amore, con l'Ave Maria. Come Fr. Antonio che tutti chiamavano Fratello Ave Maria. Che ogni COMI sia davvero una Sorella Ave Maria!;

c) unirsi alla sua preghiera, identica a quella di Cristo;

d) offrire al Padre, Maria, con tutta la ricchezza della sua vita, della sua fede, del suo sì in tutta la sua vita spesso tribolata;

d)...Per esserlo domandatevi spesso: se Maria fosse qui, ora, a posto mio, con questo dolore, questo carico pesante, questa sorella, questa responsabile, cosa e come farebbe? Lei vi darà la risposta e la forza di attuarla, imitandola, assumendo il suo stile e il suo modo di comportarsi. E la Sorella Ave Maria farà un passo avanti verso Dio Amore....

Circ. n. 041 maggio 1999***"Maria, Madre nostra"***

Care figliole,

maggio è particolarmente dedicato alla Madonna; in questo mese Dio ha chiamato a sé il Fondatore e altri Oblati “mariani”, come p. Albini e p. Trèves. Vogliamo perciò riassaporare la specialissima devozione di S. Eugenio verso la Madonna, per ammirarla ed imitarla.

1. A ragione p. Baffie, nel volume sullo “spirito e virtù” del Fondatore, ha scritto: “Tutta la sua vita fu un canto d’amore alla Regina del cielo”. Un canto d’amore che lo ha confortato e allietato, e che si è espresso in una dedizione totale ed in uno zelo ardente per la sua gloria. Perciò egli ne parla nel testamento redatto nel 72° suo compleanno, il 1° agosto 1854, pochi mesi dopo la definizione dogmatica dell’Immacolata. Scrive allora: “Invoco la SS. E Immacolata Madre di Dio, osando ricordarle la dedizione filiale di tutta la mia vita e il desiderio che ho sempre avuto di farla conoscere e amare, e di propagare il suo culto”. Lui parla di “desiderio”: noi sappiamo dalla storia che è stato un desiderio non solo ardente ma efficace e dinamico tanto da trasmetterlo ai suoi figli. Sul letto di morte, ormai impossibilitato a parlare, segue con gesti di approvazione le invocazioni degli astanti: “O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria” ed esala l’ultimo respiro. Giustamente hanno scritto: “Nessun figlio si è addormentato così dolcemente sul seno della Madre”.

2. Aveva attinto l’amore a Maria soprattutto a Venezia, alla scuola di don Bartolo Zinelli nel quadriennio 1794-1798: Messa e Rosario quotidiani, e la notte del sabato dormendo per terra o su pezzi di legno posti sotto il lenzuolo. Sono forme tipiche di allora, che mostrano il suo fervore mariano durante l’adolescenza dai 12 ai 16 anni.

3. A Palermo continua la vita di fervore all’ombra protettrice della duchessa di Cannizzaro, amata come una seconda madre – e da lei amato come un figlio -; ma dopo la sua morte, essendo ancora non abbastanza solido spiritualmente, cede al rilassamento tanto che tornato in patria nel 1802, si dà a vagheggiare e perseguire progetti mondani; pensa di sposarsi, ma vuole una ragazza “ricchissima e bella” dice chiaramente. Crede di averla trovata, ma ben presto essa muore con sua grande delusione.

4. Il naufragio di questo e di altri progetti si conclude col colpo di fulmine del venerdì santo del 1807, quando dinanzi al Crocifisso scoppia in lagrime abbondanti e sente la chiamata al sacerdozio. Così l’anno dopo entra in seminario a San Sulpizio (Parigi).

Ormai ha 26 anni e gli è molto pesante tornare sui banchi di scuola tra compagni più giovani. Perciò si affida a Maria, perché – scrive ai familiari che si oppongono – “è moralmente impossibile tendere alla perfezione senza una tenera e sincera devozione a Maria”.

5. Giovane sacerdote fonda ad Aix l’Associazione giovanile per sottrarre i suoi discepoli dalla nefasta influenza dei programmi imperiali che mirano a monopolizzare la formazione, negli statuti di essa scrive: “Patrona sarà Maria Immacolata. Tutti devono amarla con tenerezza filiale e piena dedizione”. Batte sulla tenerezza perché la sente e vive fortemente.

6. Tenerezza che vuole trasmettere ai suoi Oblati a cui prescrive: “Per la dolce Maria avranno un particolare ardore di devozione e la terranno sempre per Madre”, devozione particolare, ardente e filiale non seconda a quella di nessuno. “La nostra devozione a Maria – spiega ai novizi- non è quella comune e neppure quella dei religiosi, ma dev’esser tale che non sia seconda a quella di chiunque altro”. Perché “siamo le sue truppe scelte, la sua corporazione”, aggiungeva.

Perciò prescrive nelle Costituzioni Omi (ediz. 1928):

- a) art. 10: “Gli Oblati avranno una singolare devozione verso questa Patrona e Madre e la promuoveranno tra i fedeli”;
- b) art.257: “per la dolce Maria avranno un particolare ardore di devozione e la terranno sempre per madre”.

L’aggettivo “dolce” tra tutti i quasi 800 articoli delle CC figura solo qui per la Madre divina, ed è

come l'eco della tenerezza filiale che il Fondatore esigeva dai membri della sua Associazione giovanile. Per Lei chiede non solo ardore, ma “un particolare ardore” di devozione filiale: ardore e filialità in sommo grado, in ogni Omi e ogni Comi.

Ascoltiamo e imitiamo S. Eugenio!

7. Termino ricordando 3 momenti in cui ha vissuto vividamente questo sentimento di filiale tenerezza per Maria:

- a) il primo è del 15 agosto 1822, quando prova un sentimento particolare; scrive a Tempier (=una sensazione mistica): la Madonna gli “sorride” facendogli intravedere il gran bene che faranno gli Omi, “tutto era bello e pieno di promesse, c’era solo un punto nero” (pensava a se stesso!);
- b) il secondo è il nome nuovo di Oblati di M.I., che gli balena durante la novena dell’Immacolata a Roma. Ne è entusiasta: “è un segno di predestinazione, un passaporto per il cielo!”; perciò essere “veri Oblati di M.I.”;
- c) il terzo è la definizione dogmatica dell’Immacolata (8.XII.1854): mescola le sue lacrime di gioia con quelle del Papa alla lettura della Bolla pontificia perché si sente padre di una famiglia che porta inciso nel suo vessillo il nome di Maria Immacolata e lo glorifica nel mondo intero.

8. La statua della Madonna del sorriso ora è nella casa generalizia. Che Maria sorridente vi sia sempre mamma-maestra.modello e che ognuna di voi contribuisca con la vita a rendere sempre più dolce il suo sorriso...

Circ. n. 051 maggio 2000

“Con Maria, Madre e Modello”

Figlie carissime,

abbiamo riflettuto nei mesi scorsi sul nostro impegno di cristificazione e di riappropriazione personale dei sentimenti di Cristo. Cristo infatti è il centro del giubileo e di tutta la nostra vita.

In questo mese di maggio vogliamo contemplare i sentimenti della Madre divina per riviverli filialmente, come dice stupendamente l’art. 6-10 delle CC: “ne rivivrà lo spirito rinnovando quotidianamente l’impegno di essere la sua immagine vivente... come nuova Maria di Nazaret”. È quello che suggeriva S. Ambrogio: “Sia in ciascuno lo spirito di Maria, sia in ciascuno l’anima di Maria”.

1. Anzitutto Maria è la Vergine dell’ascolto attento e profondo sia al momento dell’Annunciazione sia negli eventi che accompagnano la nascita del Figlio: il canto degli Angeli e le visite dei pastori e dei Magi, sia al ritrovamento di Gesù nel tempio. Il Vangelo lo afferma esplicitamente: “Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 19: dopo la visita dei pastori); “sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51, quando ritrova Gesù).

2. Maria ascolta e crede fermamente a ciò che Dio le dice attraverso le parole dell’Angelo: crede al concepimento e alla nascita verginale del Figlio poiché “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1, 37). Elisabetta loderà tale fede e ispirata da Dio le dice: “beata colei che ha creduto” (Lc. 1,45). È la prima beatitudine registrata nel vangelo.

Tale fede di Maria è piena di fiducia in Dio tanto che non le fa temere il supplizio della lapidazione che gli ebrei infliggevano alle ragazze-madri: lei si fida totalmente del Signore e resta serena come un bimbo in braccio alla madre.

3. Maria ascolta, crede, si fida di Dio e subito passa all'azione: non si accontenta di assaporare il gran mistero, ma contemplandolo vivamente, va subito, "in fretta" dice il Vangelo, ad assistere l'anziana parente, Elisabetta che sta per diventare madre.

Si mostra così come esemplare contemplativa dinamica: la sua immersione in Dio non la rende estranea alle necessità del prossimo; ma al contrario la spinge ad operare per soddisfarle con accesa carità. Farà così anche a Cana quando lei prima di ogni altro si accorge della mancanza di vino e lo dice a Gesù, invitandolo implicitamente ma chiaramente a provvedere. E ne è tanto certa che dice ai servi: "fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). E ottiene il miracolo passando sopra all'apparente iniziale rifiuto di Gesù ("non è ancora giunta l'ora mia" Gv 2,4).

4. Il Vangelo sottolinea l'effetto dell'intervento di Maria su Gesù: "Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2, 11). In altre parole ciò significa che Maria è l'apostola degli apostoli, è la "regina degli apostoli", modello di vita spirituale e apostolica (AA 4,0).

5. Tu pure, figlia mia, come la Madre devi abituarti ad ascoltare, credere fiduciosamente, operare ed essere apostola evangelizzando:

- a- ascoltare attentamente tutto ciò che Dio ti chiede momento per momento, attraverso le varie manifestazioni della sua volontà e dei suoi semplici desideri: come sono i doveri familiari, professionali, sociale e religiosi tra cui ha grande importanza la fedeltà alle CC e al Direttorio;
- b- ascoltare con fede: sei chiamata ad essere donna di fede limpida e costante, che ti fa andare oltre alle apparenze e ti fa scorgere dovunque la mano e la volontà almeno permissive di Dio: "non si muove foglia che Dio non voglia", dice l'antico proverbio sapienziale cristiano. L'ascolto attento e con fede si traduce in preghiera che non è, prima di tutto, come troppi pensano, domanda di grazie, ma immersione in Dio (come ho già detto), adesione totale ai suoi disegni anche quando sembrano misteriosi e impervi alla nostra ragione, e perciò piena disponibilità nell'eseguirli generosamente soprattutto quando esigono rinunce e sacrifici;
- c- l'ascolto attento e orante ti apre la via all'azione. Non basta pregare, sentenziavano gli antichi sapienti, bisogna anche operare coraggiosamente: chi ti ha creato senza tuo merito, non ti salva senza la tua collaborazione di ogni giorno e ogni istante.
Un celebre monito recitava: oggi Dio per te non ha che il tuo cuore per amare, le tue mani per agire, i tuoi piedi per correre dovunque. È in causa la sua gloria e la salvezza dei fratelli. Prestagli gioiosamente il tuo cuore, le tue mani e i tuoi piedi, tutte le tue capacità affinché Lui anche attraverso la tua persona sia oggi il Salvatore di tutti;
- d- ciò costituisce la radice e la fonte del tuo apostolato, del tuo essere missionaria a tutto spiano in ogni ambiente e in ogni occasione...

Circ. n. 054 settembre 2000

"Con Maria Addolorata"

Figlie carissime,

settembre ci porta varie feste mariane. Al centro, il 15, c'è quella dell'Addolorata. Lo passeremo perciò con la Mater Dolorosa. In che modo? Interiorizzando vividamente lo Stabat Mater, sgorgato dal cuore di Jacopone da Todi, prima notaio e poi monaco francescano morto nel 1306.

1. *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa..* Dolente e piangente la Madre stava sotto la croce del Figlio con l'anima trapassata da una spada. Chi ne può misurare l'amarezza? Quanto fu angosciata la Madre benedetta dell'Unigenito! Che strazio assistere ai tormenti del Figlio!

2. Oltre a ricordarli, bisogna condividerli. *Quis est homo qui non flet...* Chi non scoppierebbe in lacrime contemplando la Madre immersa nel martirio del Figlio? Quel Figlio innocente lo ha visto tormentato e flagellato per i peccati del suo popolo mentre moriva abbandonato da tutti.

3. Donde l'appassionata invocazione: *Mater fons amoris...* O Madre, fonte di amore, fammi partecipe del tuo dolore, fammi piangere con te. Accendi nel mio cuore l'amore per Cristo Dio. Ti prego, Madre santa, di imprimermi nel cuore le piaghe del Crocifisso.

4. Jacopone sente che fa una richiesta arditissima; perciò la ripete con fiduciosa insistenza: Fammi condividere i tormenti del tuo Figlio. Fammi piangere con te e soffrire con Lui durante tutta la mia vita. Voglio stare con te, sotto la croce. Vergine meravigliosa, mostrati buona con me: dammi di piangere con te e di partecipare alla passione di Cristo contemplando le sue piaghe. Fammi trafiggere da queste piaghe e inebriarmi della sua croce e del suo sangue.

5. Conclude con la supplica per la perseveranza finale: *Flammis ne urar succensus...* Nel giorno del giudizio tu, o Vergine, liberami dal fuoco eterno. Fammi custodire dalla croce e dalla morte di Cristo. E quando il corpo morrà fa che l'anima giunga alla gloria del Paradiso.

6. A queste accese e ispirate invocazioni noi, missionari e missionarie dobbiamo aggiungere una nota universalistica: gli strazi della Madre e del Figlio sono per l'umanità intera di ogni tempo. Perciò imploriamo che siano conosciuti, apprezzati e accolti amorosamente da tutti gli uomini della nostra generazione anche mediante la nostra attiva cooperazione che dia corpo ed efficacia al nostro desiderio della salvezza di tutti; Dio infatti vuole che tutti gli uomini siano salvi, come dice S. Paolo (1 Tim 2, 4)....

8. Nella cooperazione missionaria ha grande importanza la sofferenza di qualunque specie, che contrasta e insieme impreziosisce il nostro cammino. Nessun dolore, nessuna croce dev'essere vista come una punizione, ma solo e sempre come mezzo di condivisione con la passione di Cristo e di Maria: accogliere lietamente come S. Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa"(Col.1, 24).

"Le anime si illuminano con la scienza, ma si salvano con la sofferenza" sentenziavano gli antichi. Per questo l'art 72 delle CC dice che "si potranno accogliere inferme anche impossibilitate ad ogni attività esterna purché disposte a vivere lo spirito dell'Istituto e a trasformare le sofferenze in olocausto d'amore e mezzo efficacissimo di cooperazione missionaria". Vi ho detto e ripeto che esse sono i parafulmini dell'Istituto. E costituiscono una preziosa maniera di essere nuove Marie di Nazaret (CC 6), nuove Marie addolorate di Nazaret.

Cooperatori di Cristo: è l'ideale che affascinava S. Eugenio e deve sempre affascinare ogni COMI degna di questo nome...

Che strazio per Gesù e Maria l'infedeltà del popolo! Gesù ha pianto su Gerusalemme. Anche tu devi piangere vedendo tanti che lo tradiscono o lo combattono. Ma un pianto che dia ali alla tua azione missionaria....

Circ. n. 062 maggio 2001

"Marianizzarci"

Figlie carissime,

la via diretta per cristificare il nostro cuore e tutta la nostra vita è seguire – imitare – rivivere Maria nei suoi sentimenti e atteggiamenti concreti, ossia, secondo la tipica espressione di un nostro Oblato innamorato di Maria, p. Anselmo Trèves, “marianizzarci”. Questo è il rivivere Maria....

Essere l’immagine vivente di Maria significa imitarne i sentimenti, le virtù, gli esempi. La *Marialis Cultus* di Paolo VI del 2 febbraio 1974 li elenca così:

1. la fede e l’accoglienza docile della Parola di Dio (Lc 1,26-43; Gv 2,5);
2. l’obbedienza generosa (Lc 1,38);
3. l’umiltà schietta (Lc 1,48);
4. la carità sollecita (Lc 1,39-56: va a servire Elisabetta);
5. la sapienza riflessiva (Lc 1,29-34; 2,19.33.51);
6. la pietà verso Dio compiendo i doveri religiosi (Lc 2,21.22-41);
7. la riconoscenza per i doni ricevuti (Lc 1,46-49);
8. l’offerta di Gesù al tempio (Lc 2,24);
9. la preghiera insieme agli Apostoli (At 1,12-14);
10. la fermezza nell’esilio (cf Mt 2,13-23) e nel dolore (Lc 2,34-35.49; Gv 19,25: sta ritta sotto la croce, unita al Figlio);
11. la povertà dignitosa e fidente in Dio (Lc 1,58; 2,24);
12. la vigile premura verso il Figlio, dall’umiliazione della culla sino all’ignominia della croce (Lc 2,11-17; Gv 19,25-27);
13. la delicatezza previdente a Cana (Gv 2, 1-11);
14. la purezza verginale (cfr Mt 1,18-23);
15. il forte e casto amore sponsale.

Per marianizzarti rivivi tali sentimenti e atteggiamenti della Madre, non già tutti in una volta, ma con scadenze fisse, magari settimanali, uno per volta, e facendone poi un esame leale ed accurato. E’ utile chiederti spesso: come farebbe Maria qui, ora, se fosse al posto mio? E poi seguire quanto lo Spirito Santo ti suggerisce. Cadranno così tanti atteggiamenti negativi e distorti, e farai sorridere la Madre! Lei ti ripete: mostrati figlia, agisci da figlia, sii mia icona in modo che chi vede te possa vedere me (è ciò che diceva a Gesù un operaio passando in chiesa mentre andava al lavoro: che i miei compagni vedendo me riconoscano te!).

Scriveva S. Eugenio: “per la dolce Maria avranno singolare ardore di devozione”; e spiegava ai novizi: “tale che in nessuno dovrebbe trovarsi in così alto grado come tra noi”; perciò somma!

Ricorda tuttavia che la marianizzazione è insieme un dono e una conquista: un dono da implorare umilmente e costantemente, e una conquista che esige sforzo, impegno, perseveranza, “fedeltà fedelissima” e una fiducia incrollabile nella misericordiosa benevolenza della Madre.

I suoi grandi servitori morti in questo mese (p. Albini, S.Eugenio, p. Trèves, il b. G.Gèrard) ce ne danno fulgidi esempi. Ricordo soltanto quello di S. Eugenio. “Tutta la sua vita è stata un canto d’amore a Maria”, ha scritto p. Baffie nel suo *Spirito e virtù di Mons de Mazonod*. Un canto di amore gioioso e pieno di fiducia filiale, tanto che ha proposto come un patto con la Madonna: noi ti faremo conoscere, amare e servire con le missioni, il servizio dei tuoi santuari e con tutti i mezzi, e tu ci manderai tanti operai generosi ed entusiasti.

E la Madonna ha accettato questa forma di patto: così i 59 Oblati del 1841 (compresi scolastici e novizi), alla sua morte, 20 anni dopo, nel 1861, erano divenuti 414... E, oltre al numero, anche la qualità, durante la sua vita e dopo...

conserviamo gioiosamente nel cuore il nostro “pellegrinaggio” alla basilica dell’Annunziata a Firenze, dove voi siete nate nel 1951 col nome di Sorelle Oblate.

È un ricordo che deve diventare dinamico, propulsore di rinnovamento, di vita più intensamente spirituale, che vi faccia “rivivere Maria”, come recita la vostra formula di oblazione.

Nell’annunciazione Maria ha detto il suo Sì a Dio in maniera totale e definitiva, abbandonandosi ai suoi disegni, non di rado oscuri e misteriosi, come il parto in una misera grotta, la fuga in Egitto, l’esilio, con le sue dolorose vicende di privazioni, di insicurezza, di povertà. Sì a Dio durante la vita nascosta di Gesù, nella sua eclissi momentanea a 12 anni. Sì soprattutto durante l’orrenda fine di Gesù abbandonato da tutti e persino dal Padre, e al momentaneo trionfo dei suoi nemici. Non un lamento, non un rimprovero per i crocifissori, ma totale adesione ai voleri del Padre, tanto da esser disposta, come dice S. Caterina da Siena, ad offrire il suo corpo come scala per salire sulla croce, amorosamente consenziente al suo sacrificio di Redentore e, perciò, sua e nostra corredentrice.

Il vostro rivivere Maria, il vostro essere *Nuova Maria di Nazareth*, si concretizza e deve concretizzarsi in un incessante Sì al suo amore e a tutte le sue esigenze:

a) Sì alla vostra stupenda vocazione di Cooperatrici Oblate Missionarie e alle quattro facce del vostro carisma, che vi ho additato sin dagli inizi e che dovete continuamente riassaporare e reincarnare nella vostra quotidianità, fatta di preghiera, di lavoro professionale e apostolico. Anche se le conoscete bene, è sempre utile riproporle, perché, tra l’altro, esigono una leale revisione di vita: cristocentrismo e marianizzazione (dimensione verticale), fraternità e missionarietà (dimensione orizzontale)...

RITIRI

Ritiro COMI 9/09/79: La nostra consacrazione a Maria

20 anni fa, 13/09/59, a Catania consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria dopo la "peregrinatio" e il congresso eucaristico. E poi? Che frutto? Noi Comi l'abbiamo fatto allora; ma l'abbiamo fatto - molte già prima - diventando Comi (=offerta Comi): siamo divenute "mariane", marianizzate? . . .

In occasione del 20°: non commemorare ma rinnovare la nostra consacrazione Comi con più cosciente responsabilità, come scelta e patto d'amore, come alleanza.

Che cos'è la consacrazione: un dono a Dio per mezzo di Maria (o a Maria per Dio) che ci rende cosa sua, feudo di Maria, giardino di Maria: anima, corpo, capacità, gioie, pene, lavoro, vocazione, ideali, ansie, apostolato. . . : tutto a Lei.

Esplicitiamo e firmiamo la nostra sudditanza alla sovranità divina di Maria, implicita nel nostro Battesimo, con un dono che vuol essere:

- limpido: puro, scevro da macchie, attaccamenti egoistici...
- totale: senza riserve di caccia per vivere in pieno il nostro battesimo e la nostra vocazione Comi...
- perpetuo: senza pause, alti e bassi...

Due conseguenze importanti:

- a) espropriati, "cose" di Maria, non siamo più padroni di noi; e delle nostre cose...
- b) tutte le nostre capacità, fisiche, morali, umane e divine, sono Sue: noi ne siamo solo amministratori: saggi, accorti, impegnati...per Lei e il Suo regno e quello di Gesù. Bando a inerzie, pavidità, scoraggiamenti... Siamo cosa sua e Lei è sempre con noi: vi ha scelto perché portiate frutti abbondanti!

La consacrazione è uno scambio, un patto d'amore, un'impegno di vita: noi diventiamo "suoi" e lei si dà a noi, venendo ad abitare e prender possesso della sua "casa" (acceptit eam discipulus in sua!).

Conseguenza: vivere la nostra consacrazione accettando e valorizzando questa sua presenza - continua, amorosa, benedicente, corroborante, esigente - che è presenza non tanto di ospite, ma di sovrana dolcissima (è la nostra "padrona" che esplica 4 funzioni per far di noi altrettanti Cristi:

- presenza vera, non fisica ma mistica, spirituale
- le mie 4 funzioni fanno parte del "contratto" (B. Eugenio) fra noi e Leie, in contropartita, esigono da noi un impegno di vita: sono le 4 "M".

Perciò vivere la consacrazione accogliendo e valorizzando le 4 M, cioè

- a) Maria Mamma: mamma di Gesù, nostra, mia in particolare: capolavoro e gioia di Dio, Immacolata, regina degli angeli e dei santi, meraviglia del creato: ed è la mamma mia! Che mi ha dato e dà la vita di Dio o Cristo.
Impegno: di amore, fiducia, abbandono, gioia, filialità: degni figli di lei... Vivere in atmosfera mariana, alla sua ombra, nel suo sorriso, non scontentarla con i nostri capricci o impennate: sempre CON Maria;
- b) Maria Maestra che ci guida a Dio, ci illumina, ci incoraggia...
Impegno: scolare attente, diligenti, impegnate, con "profitto" ottimo. Andare da lei, ascoltarla per renderla "maestra felice" e ...fiera. Farci insegnare a pregare, ad amare, a sopportare, a donare, a perdonare, a dare tutto per Gesù e per le vivere la nostra fraternità e la nostra missionarietà. . . Docibilità: sempre con Lei e alla sua scuola; COME Maria era ta scuola di Gesù;
- c) Maria Moderatrice: mamma e maestra non permissiva, ma energica ed esigente per farci crescere, purificare, maturare.
Impegno: lotta ai nostri difetti, al nostro egoismo, alle nostre esigenze umane, allo spirito umano, al nervosismo, impazienze, scatti, superbia; autocontrollo, autodomínio per amor suo, per esser la sua "gioia";
- d) Maria Modello vivente: Plasmata da Cristo, ci plasma a sua immagine; è la "grande forma di Dio" che ci trasforma in Lui se siamo disponibili.

Impegno: rivivere Maria, i suoi atteggiamenti e comportamenti (fede, ascolto, disponibilità totale, generosità, sempre "Sì", donatività, tutta per Dio e per le anime: missionaria corredentrice). Come farebbe Maria a posto mio?

Sforzo di identificazione con Lei: plasmabilità. Vivere in Maria (sue discepoli).

Nuova Maria di Nazaret, tutta e solo di Dio e del suo Regno: nell'itinerario spirituale della Comi è il traguardo indicato dalle Regole, è il vertice di una montagna divina a cui è appaiato l'altro vertice: esser un altro Cristo come Maria. Montagna alta e difficile: ma non siamo soli!

Che anima meravigliosa sarebbe la Comi che, concretamente e coi fatti, dicesse a Maria: Ti voglio dare il permesso e la gioia di rivivere la tua vita nella mia, le tue gioie nelle mie, le tue sofferenze, ansie, croci nelle mie, il tuo amore per Cristo e per le sorelle e per le anime nel mio, il tuo Sì nel mio Sì di questo momento. . . Sarebbe una trasparenza di Maria e di Cristo: un distributore di pace e gioia, una calamita celeste. . .

A questo ci spinge e ci impegna la nostra consacrazione a Maria, vera e totale nel quadro del radicalismo richiesto dalle regole.

Maria è tutta "madre" - di Cristo e delle anime - è la grande "sospia" di Cristo, la corredentrice, la sua grande missionaria: la nuova Maria di Nazaret deve trovare nella sua consacrazione a Maria un nuovo potente stimolo ad essere vera cooperatrice di Maria-Madre delle anime e, con lei e come lei, autentica missionaria di Cristo vivendo e dimostrando e seminando il suo ideale-chiamata di missionarietà.

Le 4 M e le 4 risposte d'amore (filialità, docilità, docilità-recettività e plasmabilità) mi fanno pensare ai 4 fiumi biblici dell'Eden: con essi l'anima diventa il paradiso di Dio, come Maria.

In pratica occorre una continua amorosa tensione di fede, un rinnovato desiderio quotidiano di vivere la consacrazione, l'allenamento alla consuetudine di vita con Maria e quotidiani spazi di amore con la Mamma e di raccoglimento per una. . . riossigenazione mariana (l'ora della Madonna?). E al nostro "totus tuus" Lei risponderà con "tota tua". . .

Un esempio: P. Trèves:

- semplificarci (cfr Una vita con La Madonna pag. 160)
 - non guastare la sua opera (p. 123 e 170)
 - apostolato anche come cura delle nostre miserie (p. 172)
 - programma di vita: procurare il Suo Regno (p. 173)
- "Vorrei avere miliardi di vite per passarle tutte ai piedi di Maria, miliardi di cuori per amarla follemente", come Cristo stesso.

La Comi sia e si mostri ovunque un'innamorata di Maria e un'innamorata della Chiesa missionaria. . .

A livello comunitario: la consacrazione ci stimola e impegna ad essere la FAMIGLIA DI MARIA. L'oasi = la più bella famiglia di Maria tra le tante. . .

Ritiro maggio 87: Itinerario di fede di Maria, con Maria

Ostie con l'Ostia: grande chiamata-esigenza della cristificazione, con 3 visuali: martirio, Ecce fiat (Piace anche a me!), il "grazie". Dicevamo "con l'obbedienza della fede". L'enciclica Redemptoris Mater ci dà un modello supremo. È una meditazione profonda e teologica su Maria nel

mistero di Cristo, Maria nel cammino della Chiesa, la sua mediazione materna. Non si può commentarla: bisogna interiorizzarla. Qui solo alcuni sprazzi per accennarne le ricchezze e invogliare ad appropriarsene.

Oggi uno sguardo alla prima parte: Maria nel mistero di Cristo, che ha 3 capitoletti.

1. Piena di grazia

La grande benedizione di Dio che ci ha scelti prima della creazione si attua con Cristo, nel cui mistero Maria ha un posto unico, già adombrato nell'A. T. (protovangelo e Isaia) e rivelato chiaramente nell'Annunziamento:

- piena di grazia: è la sua "benedizione" speciale: è il suo nome. Grazia per noi è germe di santità, per lei è pienezza, frutto di sommo amore;
- indica la sua elezione a Madre del Verbo Incarnato: figlia del Padre. Madre del suo Figlio, sposa dello Spirito Santo;
- compimento della promessa ai progenitori: lei al centro dell'inimicizia come segno di speranza e di vittoria: Bellezza e grandezza unica! (n. 7-11).

2. Beata Colei che ha creduto

- Maria porta Cristo. Benedetta tra le donne, madre del mio Signore, beata colei che ha creduto! Maria entra nel mistero di Cristo: piena di grazia (dono di Dio), che ha creduto: la sua risposta al dono (n. 12);
- con l'obbedienza della fede (n. 13): si abbandona a Dio, con tutto il suo "io" umano e femminile; accetta liberamente il mistero e acconsente e coopera. Piena consonanza con l'Ecco io vengo, anzi lo precede e lo rende possibile: fiat mediante la fede (n. 13) con una fede superiore a quella di Abramo (n. 14);
- momento culminante della fede di Maria in attesa, ma punto di partenza del suo itinerario di fede eroica (n. 14) nelle vie inaccessibili di Dio
 - a) "sarà grande, Re, figlio di Davide": lei madre, si dice "serva" (n. 15);
 - b) Betlemme, nella miseria!
 - c) Simeone: luce delle genti, segno di contraddizione, una spada...: è il secondo annuncio di Maria! Accolto con l'obbedienza della fede. E fuga in Egitto, a conferma immediata (n. 16). Obbedienza della fede con spasimo;
 - d) vita nascosta: contatto col mistero di Dio: erede contro ogni apparenza, anche se non comprende: peregrinazione nella fede (n. 17). Vita pubblica e sempre meritando il "beata colei che ha creduto";
 - e) al vertice: sotto la Croce: smentita alla regalità di Cristo. Maria una con lui nella sua kenosi (spogliazione), accetta la "spada" (n. 18);
 - f) la sua fede cancella l'incredulità di Eva (Eva e Maria n. 19). Il "beata colei" è la chiave dell'intima realtà di Maria.

3. Ecco la tua Madre (la nuova maternità)

- a) Tutte le generazioni mi chiameranno beata!; ecco tua madre e i tuoi fratelli: le risposte di Gesù (di piuttosto; e chi è mia madre?) non negano la maternità fisica (lui è carne e sangue di Maria!) ma ne presentano un'altra più alta e nuova, quella spirituale (quelli che ascoltano la parola di Dio, che fanno la volontà del Padre). Maria è quella che si apre al sommo a questa nuova maternità e la vive: lei è la prima discepola, ben prima degli apostoli (n. 20);
- b) la dimostra già a Cana contribuendo all'inizio dei "segni" sia con la sua sollecitudine materna e spontanea, sia malgrado l'apparente rifiuto, insistendo (quale intesa profonda col Figlio!), sia facendosi portavoce, di lui (fate tutto quello che vi dirà) e inducendolo ad anticipare la sua ora: "e i discepoli crederanno". Qui c'è il preannuncio della mediazione materna di Maria che trionfa con la sua fede e continua oggi: sollecitudine, intercessione, portavoce per far credere (n. 21-22);
- c) conferma e solenne proclamazione di questa nuova maternità, al Calvario col "testamento

della Croce": ecco4uo figlio. . , la tua madre. Frutto della fede e dell'immenso amore di Maria che matura ai piedi della croce, nello spasimo, consenziente e partecipante al martirio del Figlio, al sacrificio redentore: madre di Cristo e dell'umanità (n. 23);

d) così con Maria si compie l'attesa e la profezia ai progenitori. E la nuova maternità di Maria continua nella Chiesa e mediante la Chiesa, a cominciare dalla sua presenza materna orante nel cenacolo: piena corrispondenza tra l'Incarnazione e la nascita della Chiesa, in cui Maria unisce i due momenti. È il trionfo della sua fede (n. 24).

Ultimo troparo de L'ora della Madre: Madre dei viventi, Vergine fedele, donaci la gioia di credere con te! - Come te!

4. Maria realizza in pieno le tre visuali del martirio, (Regina dei martiri), del "piace anche a me", " dell'Ecce fiat, e del "grazie" nella nudità della fede e nell'unità con Cristo che si immola a posto nostro.

E ci è guida, stimolo, modello, sostegno, animatrice: "mamma e modello" (CC 6). Donaci la gioia di credere e vivere COME te!

Per vivere da "risorti" il nostro mistero pasquale, "portando e spazzando" con amore d'espiazione i peccati del mondo per riempire i "granai" del Padre (Salvatore Dapporto, in carrozzella , devastato dal dolore: "I granai sono stati aperti: devo metterci dentro quante più anime è possibile", vedi Il Seme n. 105, p. 17. - E Silvio Dissegna, morto di cancro alle ossa a 12 anni: Signore, ti ringrazio e ti offro tutte le mie sofferenze! Vedi Missioni Omi, aprile '87, inserto pag 22-23) (1)

MAGGIO: forte itinerario di fede nuda e mariana, corredentrice.

(1) E Benedetta Bianchi Porro: "Sono contenta, direi felice, nel mio dolore. Nel dolore ho trovato Cristo, mi sono elevata a lui, Lui stesso mi ha scelta a sua compagna: mi ha chiamata a partecipare alla sua stessa missione: la salvezza delle anime".

Ritiro ottobre 1987: Noviziato mariano

Nuovo anno sociale, il primo dopo l'approvazione dell'Istituto e delle CC: impegno forte di riassimilare e vivere le CC e il carisma, in particolare "lo spirito mariano e lo spirito missionario"...

Ottobre ci dà tanti stimoli: mese di Maria e missionario... Maria e all'origine delle Comi, guida e modello di missionarietà totale. E siamo nell'anno mariano e dell'approvazione! . . .

1. Noviziato mariano

a) noviziato: tempo forte di allenamento vigoroso alle vie di Dio:

- preghiera e riflessione più intensa, penetrante, amorosa;
- umile disponibilità a cambiare, a convertirci in pieno, a uscire dal "sono a posto" che ci rende impermeabili, contro cui tuona Gesù: i pubblicani e le prostitute vi precederanno!
- riallarsi all'accoglienza totale: alle "chiamate" di Dio, anche se "graffianti" e scomode; alle sorelle (e in genere al prossimo): comprensione, pazienza, bontà, prevenienza, sorriso, aiuto; alle difficoltà e sofferenze, come mezzo prezioso di purificazione e corredenzione;

b) mariano; con e come Maria, compagna-sorella-mamma-aiuto = Sequela di Maria, interiore ed esteriore: nuove Marie di nazaret! Anche Maria ha fatto il suo "noviziato" (gestazione, educazione di Gesù...): come?

2. Maria "memoria della Chiesa": un titolo nuovo, (Giovanni P. II, 1/1/87):

- a) che ricorda alla Chiesa i grandi misteri della salvezza in cui lei ha tanta parte (le ricorda la sua gestazione-nascita-identità-scopo);
- b) le ricorda che "esser madre vuol dire essere Memoria, serbare e meditare nel cuore le vicende degli uomini e dei popoli", dice il Papa:
non curiosità, ma coinvolgimento, impegno, aiuto. E noi con essa!
- c) noi, Memoria del nostro essere Chiesa, dei doni di Dio=figlie-spose-mamme-cooperatrici di salvezza, pagando di persona;
e Memoria mariana: Maria nella mia vita, sua presenza e azione
Qui le vostre esperienze personali...

3. Rivitalizzare le nostre preghiere mariane. L'Ave Maria: non "recitarla":

- a) non è solo invocazione a Maria. È celebrazione - con le parole ispirate da Dio stesso - dell'immensità dell'amore di Dio per Maria e per tutta l'umanità, del trionfo del Dio Salvatore. Perciò celebrazione come canto della nostra filialità mariana e divina; a nome dell'umanità;
- b) celebrazione-canto della maternità universale di Maria e della nostra consacrazione-affidamento a lei: anche Gesù si è affidato a lei.
- c) non sorvolare sulla prima parola: Ave. Non "Dio ti salvi" (!) e neppure solo "Rallegrati" . Ma Ave=Shalom=pace, benedizione, ricchezze.

Un saluto-augurio ebraico stupendo. Che noi oggi dobbiamo rendere ancora più ricco e "cristiano":
"Lode, onore, gloria, trionfo della tua divina maternità e della tua regalità universale. Che tutti gli uomini ti rioscano ed amino come Madre di Dio e dell'umanità, a gloria del tuo Figlio e della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo".

Così è un saluto-augurio "pieno", esultante ed esaltante, che ci mette in clima di festa e ci fa voce e cuore dell'umanità intera!

d) i Padri hanno notato che Ave è l'anagramma di Eva, il suo opposto affascinante. Eva "madre dei viventi" e della loro morte; Maria, la vera Prima Donna, madre della vita vera. . .

Ripetere "Ave" con la stessa gioia dell'Angelo.

E sarà la festa dell'Ave, anche come riparazione della sagra dell'Anti-Ave, la bestemmia.

4. Noviziato mariano = allenamento a "guardare" Maria con la mente (contemplando), col cuore (fervore rinnovato di amore), perchè "passi" nella vita (imitazione):

"Voglio guardarti, fissare i miei occhi su di te; guardarti, mettere in questo sguardo tutto il mio slancio verso te; guardarti, incontrare il tuo sguardo e conoscerti a fondo.

Guardarti senza fine, donarti il mio sguardo, perderlo nel tuo.

Voglio guardarti, scoprire chi sei, immergermi nel tuo mistero, raggiungere la tua persona affinché il tuo volto s'imprima nel mio spirito, dissetarmi nel guardarti perchè la tua vita affluisca nei miei occhi spalancati; voglio guardarti con tutta la mia anima, con tutto il mio amore.

Lasciati guardare, donati senza riserva al mio povero sguardo" (Jean Galot, preghiera a Cristo).

Ritiro dicembre 1987

COME Maria: imitazione e mentalità

Il cammino CON Maria (sua presenza operosa di cui prendiamo coscienza) se diventa abituale ci mette in un'atmosfera vivificante. Non siamo soli.

È il primo passo nella spiritualità mariana, che apre la via ad un secondo, ancora più bello,

e lo esige: camminare COME Maria. Non solo sue amiche-compagne, ma amiche-discepolo (CC 66 e '74) o imitatrici di lei, come lei è perfetta imitatrice-discepola di Cristo: "fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo" (2 Cor 11, 1). È il diventare sue "immagini viventi", il "rivivere Maria", è la VITA IN MARIA, voluta dalle CC 6 e 77) come via alla perfetta "cristificazione" della COMI.

1. L'imitazione è la parte essenziale della "vera devozione" (in senso teologico), della vera spiritualità mariana e cristiana (cfr Circ. 22, 8-9),

a) non si tratta di imitazione "materiale" di un modello vissuto 20 secoli fa, in un contesto socio-culturale diversissimo, ma di imitazione "essenziale", tutta spirituale, che riattualizza in noi le linee portanti della sua personalità;

b) meglio si direbbe è l'anelito abituale a "reincarnare" spiritualmente l'anima di Maria e la sua missione, nella mia vita di oggi:

- l'anima cioè la sua psicologia spirituale, la sua mentalità che si esprime in visuali, mentalità, atteggiamenti (modo di rispondere alla sua vocazione, alle sollecitazioni di Dio e del prossimo, alle sofferenze piccole e grandi), virtù teologali e morali. . . : immersione in Dio e nel suo piano, disponibilità totale, pienezza di SÌ, di servizio, di amore umile e disinteressato. . .

- la missione di figlia prediletta del Padre, di madre di Cristo nel cuore e nella carne, di portatrice generosa di lui e della sua salvezza universale, di corredentrice ripiena di amore offerente-sofferente. . . ;

- nella mia vita di oggi, in questa società neo-pagana, violenta, amorale, piena di speranze e di paure, dimentica di Dio o ostile a lui, in corsa spasmodica verso potere-piacere-autoaffermazione che ama soli i diritti, tanto bisognosa di ri-evangelizzazione e, per oltre 3 miliardi di uomini di prima evangelizzazione. . . .

L'espressione di CC 6 "nuova Maria di Nazaret" può essere illuminante: non "altra" ma "nuova", cioè una Maria di Nazaret aggiornata, da XX secolo. Perciò abituarsi alla domanda stimolante: "come farebbe Maria se fosse qui, oggi, a posto mio?". Lei ti risponderà e aiuterà.

2. Questa imitazione-reincarnazione o identificazione aggiornata ha delle leggi inderogabili:

a) "sguardo intenso", contemplazione di Maria alla luce della fede, che mi renda il modello presente, vivo, attraente, come un'apparizione interiore che ammiro, gusto, mi metto dentro da innamorata (libri mariani);

b) allenamento costante a rendere dinamica questa "visione":

- facendo il vuoto in me, togliendo ostacoli: la luce meridiana non penetra pienamente se il vetro è sporco. "Esci dalla tua terra" (egoismo, esigenze umane, carattere, autoaffermazione, mediocrità. . .);

- moltiplicando gli sforzi per sintonizzarmi col modello, senza crogiolarmi a "leccarmi le ferite" o a dirmi: "non ce la faccio";

c) consapevolezza della mia incapacità e perciò umile implorazione allo Spirito Santo e a Maria: la "vita in Maria" è soprattutto dono e opera loro più che mia, come la "cristificazione" a cui è ordinata.

3. Un punto-base: reincarnare la mentalità di Maria

a) mentalità è il modo abituale di pensare, valutare, sentire, reagire; è una struttura mentale operativa: fatta di convinzioni e di gusti, di tendenze e di interessi, di scelte di valori e di ideali, che orienta, spinge e anima il modo di essere e di operare. È il centro unificatore e plasmatore (in positivo o in negativo) della personalità a cui dà un "volto" che si manifesta in mille modi. Chi è il santo? Chi ha una forte mentalità divina; il mediocre, chi ha mentalità "accomodante". . .

Può essere aperta o arretrata, materialista o idealista, egoistica o altruistica, carnale o spirituale, umana o divina. . .

b) è come una seconda natura che si acquisisce gradualmente con l'educazione-formazione, l'ambiente, il lavoro professionale, istinti. . . :

- può essere passiva o conformistica se accetta supinamente il tran tran ambientale o delle tendenze istintive; ed è schiaivizzante;

- o attiva se sa discernere, scegliere, selezionare attraverso convinzioni e valori ideali: e diventa forza costruttrice e liberatrice.

c) Maria: per dono di Dio e per sua libera volontà, si è costruita una mentalità teologale cioè teocentrica (Dio al primo posto, da pia ebrea) che diventa poi messianica (madre del Messia, tutta dedicata a lui e alla sua missione) e infine corredentrica universale dell'Uomo-Dio, con un itinerario di fede-amore-dono eroici, da madre della nuova umanità. Quando è giunta a quest'ultimo stadio non lo sappiamo: certo prima l'ha vissuto nel mistero (Annunziazione, Visitazione, Betlem, Cana. . .), poi chiaramente nel martirio sotto la croce (Ecco tua madre!) e in seguito.

Lei "trarrò tutti a me", "dove due o tre", "andate in tutto il mondo", "io sono con voi", "fate discepoli tutte le nazioni", le hanno dato il tocco definitivo di mentalità materna-universale che "precede" assiste e conforta il cammino della Chiesa nascente. Tutto il resto non ha per lei alcun valore se non come mezzo di salvezza.

4. Reincarnarla oggi: mentalità teologale, alla luce del Vangelo, nostro metro:

a) abituarsi a vedere Dio, (Cristo, Maria in ogni persona, specie nelle sorelle, "lo avete fatto a me"!); - a vedere come "parola di Dio" che mi interpella, ogni avvenimento lieto o triste (incomprensioni, imprevisti, disistima vera o supposta, distacchi, fatica, sofferenze. . .): risposte di fede!

b) a render dinamiche queste visuali; - a finalizzare tutto al Regno; - a diventare sempre più protagoniste della salvezza universale, come risposta al nostro battesimo e alla nostra vocazione specifica: Come farebbe Maria?...

Ritiro aprile 1988: Maria modello di gioia

È risorto! Festa di Cristo, di Maria, della Chiesa, di noi tutti.

1. L'incontro di Maria col Risorto: che gioia ineffabile. Lei non aveva mai dubitato e attendeva quel momento. Che cosa si sono detti? Esultanza di Maria per Lui, per la sua opera: contemplazione, auguri, impegni...

2. Il nostro incontro col Risorto: di figli che condividono la gioia del Padre, di spose, di consacrate, di missionarie... Cristo risorge OGGI!

Esultanza, congratulazioni, auguri che la sua Risurrezione diventi gioia-salvezza-vita per noi e per tutta l'umanità; impegno di diffonderla a piene mani e con tutti i mezzi da vere missionarie-cooperatrici in novità di vita. Lui la nostra Pasqua di oggi e di sempre.

3. Novità di vita: Cristo la nostra gioia, Dio Uno e Trino nostra gioia.

Le CC insistono sulla gioia una decina di volte: Dio ama chi dà con gioia, Lui è esigente ma ricco e prodigo: come e più di Maria, egli è "vita, dolcezza e speranza nostra":

a) non gioia epidermica, sensibile, chiassosa

b) ma gioia intima, profonda, vivificante che dà le ali e sublima, che è perenne, perchè basata su certezze assolute: Dio-Famiglia è Amore, mi ama, mi è vicino, è dentro di me, mi ha dato la sua stessa natura, mi ha arricchito di doni e grazie, mi ha prescelto... e mi manda ad essere sua rappresentante e annunziatrice di salvezza eterna e temporale;

Cristo risorto mio sposo, mia vita, anima della mia anima. Pace-Sorriso;

c) gioia tanto profonda che mi prende da dentro e mi fa accogliere pene, prove, sofferenze come partecipazione alla sua Passione redentrica ("Sono lieto delle sofferenze e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo" Col 1, 24): "o patire o morire" (S. Teresa).

3. Novità di vita: noi gioia di Cristo e della Trinità, come Maria.

Lei lo è stata con 3 pienezze: di fede crescente, di disponibilità crescente, di amore crescente sino a farsi una col piano di Dio e con la sua volontà di immolare Cristo. Noi sua gioia con queste tre pienezze sempre attuali e rinnovate quotidianamente. Sia con lo sforzo incessante di spazzare la nostra anima (egoismo, passioni, carattere, insofferenze...), sia con lo sforzo di adornare per lui la nostra "casa" e di vivere in pieno la nostra identità COMI, suo dono ed esigenza.

Cammino faticoso e gioioso, con e come Lei! Lei è con noi!

- Ma per questo: fedeltà agli alimenti (Eucaristia, meditazione, Ore, Rosario, ora di adorazione, Confessione) e alla limpidità di vita (giudizi, reazioni, comportamenti) e alla coerenza.

4. Novità di vita: noi gioia delle sorelle e dell'Istituto da vere testimoni della Risurrezione: fraternità di cuore e di fatti concreti, costruzione continua della "comunità d'amore" dando... a fondo perduto (quante cosette da rivedere?) e della "comunità missionaria" (CC 15-16).

Le nostre sorelle dell'Uruguay sono esemplari. Mi hanno detto e hanno scritto a Lucia: Vogliamo essere la gioia dell'Istituto", ma aggiungono: "Aiutateci anche voi ad esserlo" (=Siatelo anche voi!).

Occorre allenarsi (senso del positivo, ottimismo, . . CC 15-16) anche a s drammatizzare tutto (imprevisti, nervosismi propri e altrui, sofferenze fisiche e morali, emozioni istintive...) "leggendo" in tutto un "messaggio" personale alla luce di Dio e di Gesù Risorto;

e a coltivare il senso dell'umorismo che sa sgonfiare, far sorridere dei propri limiti e difetti, che non è aggressivo ma "mite e umile di cuore" (un grande biblista, Cormier, ha scritto tutto un bel volume su "L'umorismo di Gesù").

5. Novità di vita: noi gioia della Chiesa e del mondo. Con la nostra piena identità missionaria: siamo chiamate a generare la Chiesa qui nei nostri ambienti e - almeno col cuore, la preghiera e il dono continuo di noi - nel mondo intero, ad essere concretamente - un pò come Maria - mamme di Cristo e delle anime, anche con una "gestazione" lunga e sofferta. Saper avere il coraggio della missione, di seminare senza mai scoraggiarsi se il terreno è arido (in Uruguay: aridità, deserto, superficialità, terrenismo), se i frutti non si vedono. La vocazione missionaria è "una professione di coraggio" (inserto Missioni OMI di aprile), di fede-disponibilità-amore-fiducia instancabili.

Attenzione a non farsi contagiare dall'ambiente : contagiarlo!

Cristo è la nostra Pasqua e la nostra gioia:

- vivere da risorte (cuore in cielo e piedi per terra!),
- da testimoni viventi della Risurrezione,
- da annunziatrici della Risurrezione
- gioia di Dio, delle sorelle, dell'Istituto, della Chiesa e del mondo.

CON Maria e COME Maria, da Cooperatrici Oblate Missionarie sue!

Cuore grande quanto il mondo, come quello di Cristo e di Maria: da nuove Marie di Nazaret!

Domanda: Da vera nuova Maria di Nazaret, mi sforzo (e come?)

1. di essere sempre la gioia di Gesù
2. e, malgrado le difficoltà interne ed esterne, la gioia delle mie sorelle e dell'Istituto, la gioia della Chiesa e del mondo?

Ritiro giugno 1988: Maria Maestra e modello della nostra carità

...Il tema carità è inesauribile per tutti e specie per noi. Guardiamo al nostro modello, Maria (giugno mese del S. Cuore, dell'Amore!).

1. Nel Vangelo tutti i testi mariani ce la presentano in vari momenti; poche volte ci aprono uno spiraglio sul suo cuore in maniera esplicita (Annunziazione, Magnificat, sua interiorizzazione, ritrovamento al tempio), ma sempre contengono il suo atteggiamento di fondo: un'enorme ricchezza di amore a Dio, al prossimo, all'umanità, con cui diventa nostra maestra e modello stupendo.

2. Nell'annunziazione: l'amore a Dio si fa disponibilità totale, offerta, abbandono ad un mistero di gioia e di dolore per la salvezza di tutti.

Nella visitazione: carità preveniente, pronta (in fretta), gioiosa (Magnificat), portatrice di Cristo.

A Betlem: carità portatrice di Cristo a giudei e pagani (pastori e magi).

Nella presentazione al tempio: offerta del figlio, accoglienza del suo mistero di contraddizione e di salvezza.

A conclusione degli eventi dell'infanzia di Gesù, la doppia nota di Luca: serbava nel suo cuore e confrontava tutto con amore.

Negli anni oscuri di Nazaret: solo l'episodio del ritrovamento di Gesù. Lei con carità discreta mette avanti il dolore di Giuseppe.

A Cana: prevenienza ai bisogni altrui, discrezione esemplare, con un effetto notato da Giovanni: la fede dei discepoli.

Al Calvario: la carità per Dio e per l'umanità tocca il vertice nella pienezza di unità col piano di Dio, facendosi una con l'offerta del Figlio, offrendolo lei stessa per l'umanità, perdonando i crocifissori, diventando madre di tutti gli uomini.

Al cenacolo con gli apostoli e i primi credenti: compagna affettuosa, testimone fedele, animatrice discreta.

Dio ha tanto amato gli il mondo da sacrificare il suo Figlio; Maria ha tanto amato noi tutti da immolare il Figlio, con e come il Padre: l'infinita carità paterna di Dio investe Maria e in lei si fa materna.

3. Se contempliamo, stupiti, questa "ministra di carità", quali messaggi di vita possiamo cogliere e vivere noi, come semplici fedeli e soprattutto come COMI, votate alla carità fraterna e alla carità universale? (CC 3-4-;15-22).

Il grande messaggio-base: carità divina nel suo triplice aspetto:

- a) reincarna la carità di Dio-Amore, ne è "presa" e trasfigurata;
- b) la manifesta coi fatti: ne è l'epifania visibile;
- c) diffonde con ogni mezzo e dovunque Cristo e la sua salvezza.

Ossia: origine-manifestazione-finalità DIVINE: agàpe.

Nota. Nel greco classico l'amore ha tre nomi: éros (amore passionale, istintivo), filia (amore di amicizia sincera) e, raramente, agàpe (deferenza, rispetto e anche predilezione di Dio per un uomo). Nel NT tutto è capovolto: mai usa éros, circa 50 volte filia e circa 250 volte agàpe come sostantivo o verbo. Indica l'amore di Dio per noi, il nostro amore per Dio e l'amore fraterno, disinteressato, oblativo, che non esige contraccambio. Un pilastro essenziale del vero cristianesimo!

4. Ho detto e ripetuto che la Comi è carità: per nascita, per vocazione specifica impegnativa, per finalità essenziale è agàpe = carità divina, fraterna e universale. Con alcune irrinunciabili esigenze-caratteristiche che si possono sintetizzare in 3 parole: Di-co Pre-gio Uni -to, che riesprimono alcune "note" della carità di Maria: CARITÀ MATERNA cioè:

Di=discreta: non chiassosa, non spettacolo, semplice, umile, schiva di essere conosciuta e apprezzata, nascosta (es. S. Teresa di G. B.);

Co=costante non saltuaria o intermittente, che non si stanca mai di dare nelle piccole e grandi occasioni (le "piccole carità" di Papa Luciani);

Pre-preveniente: che non aspetta di esser pregata, che fa badare più all'altro che a noi (Visitazione, Cana) con finezza, prontezza delicata;

Gio=gioiosa: non musona o che fa pesare o notare il proprio dono, ma che si fa beata nel dare e dà beatitudine ("è più beatificante dare che ricevere" At 20, 35): "con gioia praticando la carità" (B. Eugenio);

Uni=universale, per tutti, buoni e cattivi, che d'istinto diventa propagatrice di salvezza, missionaria, senza appiattimenti adeguamenti alla mentalità corrente, coraggiosa, seminatrice di Vangelo vissuto;

To=totalitaria, che dà tutto di sé e delle sue capacità, che non ha confini né sociali, né culturali, né geografici, che non si azzarda di pensare o dire "ho fatto abbastanza!" o "non mi chiedete di più!".

Tutto ciò in chiave divina (=Cristo nell'altro, specie nella sorella), mariana (guardarla, trattarla con occhi cuore e mani di Maria), eucaristica (attinge nell'Eucaristia il dono e la forza: "pur essendo molti siamo un corpo solo"...

5. E tutto ciò è via alla nascita e crescita di vere comunità missionarie d'amore, volute da CC 3-4 e 15-18, in cui ogni Comi dev'essere "contaminatrice d'amore" (Follereau). Ogni oasi o centro deve mirare ad essere:

a) scuola di formazione al nostro carisma di fraternità e missionarietà (tutte. . . educande!), liberatrice da complessi, infantilismi e paure;

b) secolare cioè non convento (rigidismo totalizzante che non forma, ma favorisce inibizioni, chiusure e falsità), né fantasma (assenteismo fisico o psicologico; ritiri e riunioni solo di apparenza, senza partecipazione), né albergo per i centri (individualismo, disinteresse, lassismo, indipendentismo);

c) sede e palestra di pace e gioia divine (bando a critiche, musi lunghi, esplosioni): "paradiso in terra" (B. Eugenio), comunità del Magnificat anche tra prove e sofferenze sempre "lette" come messaggi, di Dio che ci coinvolgono.

Mio "testamento": "La vostra vocazione è l'amore, la vostra legge è l'amore, la vostra medicina è l'amore cristocentrico-mariano-missionario...".

Ritiro 20 maggio '90: la "casa" di Maria

Maggio ci invita a guardare Maria, a fissarla negli occhi e a farci guardare da lei, a penetrare nel suo cuore e nei suoi atteggiamenti per farli nostri, ad imitazione del B. Eugenio e di P. Trèves che festeggiamo domani, e del B. Gérard che festeggeremo il 29. Ci invita a rinnovarci nel nostro spirito mariano stupendamente tratteggiato in CC 6-10 che conclude: la Comi "farà tutto con Maria, come Maria e in piena dipendenza da lei, come nuova Maria di Nazaret". Un articolo da rivedere e interiorizzare specialmente in questo mese, valorizzando anche il nostro cammino di configurazione a Cristo e di innesto a lui. In che modo?...

1. Maria è il DONO testamentario di Cristo dall'alto della Croce: "ecco tua madre, ecco tuo figlio": un dono squisito e preziosissimo.

Come Giovanni la prendiamo "in casa" cioè nell'anima, vogliamo diventare sua "casa", farci "inabitare" da lei: da lei come ospite, padrona, sovrana, guida, maestra, modello, animatrice, plasmatrice. Perché lei metta ordine in questa sua "casa", la rinnovi, ne faccia la "casa" di Cristo e della Trinità, e "casa" missionaria irradiatrice di salvezza.

Ogni uomo è una "casa inabitata": da una passione, dalle sue preoccupazioni o ambizioni, dai suoi crucci o rancori, da sete di rivalsa, dal suo io; oppure da un ideale, una persona, un progetto, una "chiamata"... Beato chi si fa inabitare da Maria e, con e come lei, da Cristo e dai "Tre".

2. Una colletta mariana (della Maternità divina, 1° gen) recita: "Padre buono che in Maria, Vergine

e Madre, benedetta fra le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perchè tutta la nostra vita si renda disponibile ad accogliere il tuo dono".

Noi forse la troviamo asciutta e diremmo: a diffondere i tuoi doni, da veri missionari. Ma cosa "diffondiamo" se, prima, non "accogliamo"?

"Accogliere il tuo dono" è accogliere lietamente Maria e tutto il corteo di doni di cui ci è mediatrice e mamma: il battesimo, la configurazione a Cristo, la vocazione OMI o COMI, la chiamata "alle vette della perfezione", alla santità consacrata e missionaria, ad essere "cooperatori di Cristo e consalvatori, ad essere in pienezza "padri o madri" delle anime.

3. In concreto, per noi, "accogliere" Maria "in casa" significa:

a) lasciarci amare da Lei, non come vorremmo noi ma come preferisce lei: regali divini (quanti!), carezze, sorrisi; oppure prove, pene, piccole o grandi chiamate all'eroismo, nella linea e spirito dell' Ecce fiat!

b) lasciarci plasmare da Maria: óssia rifare, rinnovare, magari "piallare", senza proteste, lamentele, fughe "diplomatiche"(scuse: siamo poverelli!)

c) collaborare incessantemente e generosamente a questa riplasmazione come lei ha collaborato con lo Spirito Santo e con Cristo: AIUTARLA con gioia, come apprendisti, discepoli e co-autori ('Cooperatrici') della sua "opera".

4. Questo nostro esser "casa" inabitata da Maria e questa nostra collaborazione ci chiedono e ci aiutano a vivere, come lei, in pienezza:

a) la beatitudine dell'ascolto: dell'ascoltare le sue "lezioni" e ispirazioni e, con lei, gli appelli della Chiesa, dell'Istituto, delle anime. Ascolto attento che esige silenzio interiore, spazi di riflessione orante;

b) la beatitudine della penetrazione sapienziale del mistero di Cristo; come Maria che "serbava in cuore" tutto ciò che lo riguardava per approfondirlo e interiorizzarlo. - Tutto il nostro viaggio nella consacrazione (circolari e ritiri) mira a inocularvi la fame, il gusto e l'abitudine di questa "penetrazione" di mente e di cuore, per ammirare ed esaltare Dio-Amore e per fare scattare tutte le enormi potenzialità dateci da Dio sia con la nuova natura potenziata dalla consacrazione speciale, sia con l'innesto delle nostre facoltà nelle sue;

c) la beatitudine dell'osservare o praticare le nostre riscoperte;...

- il nostro carisma cristocentrico con la configurazione a Cristo nei suoi "talenti" partecipativi (di figlio, fratello, sacerdote, vittima, profeta, re, sposo) e con l'innesto delle ns facoltà nelle sue (carisma in crescita!)

- il nostro carisma missionario di consacrate speciali: azione e cooperazione missionaria ardente, spiritualità missionaria, voti vissuti da missionarie;

- la nostra fraternità di cuore e di fatti: fraternità divina e mariana;

- il nostro amore filiale alla Chiesa e all'Istituto "con un amore fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità. Amatela come vostra madre. Non vi accada mai di sentirla estranea o di sentirvi estranei ad essa; per lei vi sia dolce lavorare e, se necessario, soffrire. Che se in essa doveste soffrire a motivo di essa, ricordatevi che vi è madre: sappiate per essa piangere e tacere" (testamento di Lazzati). Vale per la Chiesa e per l'Istituto:

- la piena fedeltà alle CC viste come "lettera" di Maria;

- l'esser dovunque "presenza di Maria": con i sacerdoti, i colleghi, i movimenti e gruppi, i piccoli e poveri, le sorelle d'ideale....

Beato chi sa apprezzare e far fruttificare queste riscoperte, fatte con la mediazione e le "lezioni" della Madre della sapienza.

5. Conclusione. Accogliamo con esultanza Maria nella nostra "casa" come dono di Cristo morente e risorto. Lasciamoci amare e plasmare da lei come molle cera, collaboriamo con lei con tutte le

forze per il "capolavoro" che vuol fare in ognuno di noi. E preghiamo: "Dio santo e misericordioso, che ti compiacci degli umili e compi per mezzo del tuo Spirito le meraviglie della salvezza, guarda all'innocenza della Vergine Maria, e donaci un cuore semplice e mite, che sappia acconsentire senza esitazione ad ogni cenno della tua volontà. Per Cristo nostro Signore" (dal Messale).

Madre mia fiducia mia! Tutto tuo sono, o Maria, e tutte le mie cose sono tue. Tu sei la mia gioia, la mia luce e la mia vita insieme a Gesù.

Ritiro 12/5/91: Con Cristo e Maria, fonti di gioia: "casa gioiosa di Maria"

...Oggi tentiamo di... essere la "casa gioiosa di Maria" e, come Lei, "paradiso di Dio". Cristo e Maria sono fonti della nostra gioia.

1. Della gioia di Cristo il vangelo parla solo una volta: "Esultò nello Spirito Santo... Ti benedico, Padre" (Lc 10, 21). Ma la sua letizia traspare spessissimo: quando prega, quando rivela la paternità di Dio e la sua misericordia o si presenta come buon pastore, amico dei pubblicani e taumaturgo benefico per gli infermi e per le folle. Quando sceglie gli apostoli, li forma e li invia. Soprattutto quando rivela Dio-Amore ("ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio" Gv 3, 16-17), la sua obbedienza ("mio cibo" Gv 4,34), e soprattutto la fondazione della Chiesa ("tu sei Pietro" Mt 16,18), la sua glorificazione attraverso la croce ("quando sarò innalzato attirerò tutti a me" Gv 12,32), la sua unità col Padre ("siamo una cosa sola" Gv 17, 21); quando annunzia e istituisce l'Eucaristia o lancia i suoi in tutto il mondo.

Nell'ultima cena la sua gioia esplode: identità coi discepoli (la vite e i tralci), il nuovo comandamento, la promessa del Consolatore...e, in modo esplicito, il dono della sua gioia piena, ripetuto 3 volte: "la mia gioia sia in voi, sia piena, la pienezza della mia gioia" (Gv 9, 11;16, 20;17,13). Cristo è fonte inesauribile di letizia divina, lui che proclama le beatitudini.

2. Della gioia di Maria il vangelo parla solo una volta: "L'anima mia magnifica (= glorifica tripudiando) il Signore" (Lc 1, 46); ma traspare spesso: annunziazione, visitazione, nascita di Gesù, visita dei pastori e dei magi, presentazione, rientro dall'esilio, ritrovamento di Gesù, vita nascosta... E poi la partenza di Gesù per la sua missione, le notizie sui suoi miracoli e i suoi insegnamenti; piange per l'odio dei suoi nemici eppure è certa ed è lieta che si realizzi il piano misterioso di Dio e vede, come il Figlio, il suo soffrire e la sua passione come l'inizio della sua glorificazione... E poi la sua maternità universale proclamata dal Figlio morente, la risurrezione e ascensione, la pentecoste, la nascita della Chiesa e il suo sviluppo.

Nessuno quanto lei ha partecipato ai dolori e alla gioia di Cristo: Lui e lei, due vite di martirio e, insieme, di letizia divina nella progressiva attuazione del disegno salvifico di Dio.

Meglio di Paolo ci ripete: "rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto: rallegratevi!" (Fil 4,4) rivivendo la mia stessa letizia nel Signore.

3. Configurata e innestata a Cristo, io COMI posso e devo esser la "casa gioiosa di Maria", in perenne tripudio come Lei per motivi divini, cioè:

a) DIO È DIO, l'eterno, l'infinito, il santo, l'Amore, il Tutto, Padre-Figlio e Spirito Santo: ne godo come di bene supremo "mio" e multiplico atti di amore purissimo, di compiacenza-congratolazione, lode, adorazione a nome mio e di tutto il creato (terra, mare, cieli; piante, animali, umanità intera...)

b) DIO MI AMA infinitamente e come se fossi la sua unica opera:
- come Creatore mi ha pensato e amato da sempre; per me ha creato tutto: il cosmo, le piante, i fiori..., l'auto, il treno, l'aereo...: un oceano di doni per me. Io li accolgo ogni giorno come suoi doni personali;

- come Padre mi dà Cristo, e lo Spirito Santo e mi cristifica: mi dà i suoi 7 talenti e mi abilita a viverli. Se voglio, ogni mio gesto è di Cristo: è Lui che guarda, ama, soffre, offre, dà vita e gioia per mezzo mio: "non son più io";

- come ospite: la Trinità è in me ("ho trovato il mio cielo quaggiù; il cielo è Dio e Dio è nell'anima mia"): sono suo tempio, tabernacolo, ostensorio.

Mi associa così alla Famiglia Trinitaria!

c) MI INCORPORA AL CRISTO MISTICO, la Chiesa, come sua cellula viva che riceve e dona la vita divina e arricchisce la Chiesa stessa. Dicevo nel 1966: "Il mondo intero dipende dai palpiti del mio cuore: con la Sua grazia posso imprimere un nuovo corso alla storia religiosa del mondo. Un granellino di sabbia è quasi niente; ma nelle Sue mani può diventare una stella luminosa nel firmamento del suo Cuore" - E in questo corpo mi dà una Mamma impareggiabile, Maria, che mi porta in braccio e mi plasma a sua immagine, se voglio e l'aiuto: mi fa "nuova Maria di Nazareth" con la potenza dello Spirito Santo;

d) MI DA UNA VOCAZIONE e un destino stupendi come COMI, con un carisma che è quello di Cristo stesso, configurata a Lui, sposa-cooperatrice di salvezza qui in terra; e, in cielo, eternamente immersa nella sua gioia trinitaria, con Maria, i Beati e una schiera di miei figli spirituali...

E perciò esulto, canto, goisco, ringrazio, lodo e adoro il Dio della gioia.

4. In concreto per esser "casa gioiosa" di Maria, una Comi "spirituale":

a) coltiva intensamente, approfondisce e gusta e personalizza questi grandi motivi divini di gioia, magari a rotazione settimanale, poichè ognuno di essi è un mosaico di realtà stupende, soprattutto il secondo (Dio mi ama);

b) in essi stempera, addolcisce e cristifica ogni croce (malanni, insuccessi, disistima; buio, aridità, senso di inutilità) anche enorme, se Dio lo chiede;

c) semina gioia dovunque, e pace, perdono, unità: nel lavoro, in famiglia, in oasi, nell'Istituto: la gioia si rafforza donandola, come la fede (cfr RMi 2); ne fa arma di apostolato, di animazione missionaria e vocazionale. Se è una responsabile, la pone come animatrice del suo stile di formazione adulta;

d) nella gioia crea e diffonde lo spirito di corpo nell'Istituto, come lo voleva il Fondatore per gli OMI: "Siamo un corpo apostolico che opera sotto la bandiera di Maria; siamo la corporazione di Maria; il corpo che ha Maria per Madre, la diletta famiglia della Vergine SS". Perciò bando a particolarismi, a individualismi sia personali che di gruppo.

Ripeto con S. Maddalena di Canossa: "Un cuor solo e un'anima sola, apostole e anacorete, umili e coraggiose, sempre allegrissime in mezzo al gran lavoro.

Dio vuol aver bisogno di voi! La nuova primavera missionaria si realizza nella gioia critica e divina della Pasqua che vi vivifica e fa dire a chi vi incontra: "guarda come sono felici; hanno fatto un bel matrimonio e irradiano la gioia del Risorto che tutto addolcisce e porta pace e salvezza".

Da vere nuove Marie di Nazaret; da "case gioiose di Maria".

Gesù, grazie per queste luci e queste chiamate: rendici case gioiose di Maria.

Ritiro 17/5/92: Maria Paradiso di Dio

Stiamo contemplando gli organi di Cristo. Oggi facciamo una sosta per guardare Maria "Paradiso di Dio", come dicono i Padri. Il cui cuore è il più simile a quello di Cristo.

1. 18 luglio 1340: S. Caterina da Siena, 23enne, implora Gesù: "Dammi il tuo cuore!".

Le appare e le toglie il cuore ("non ho più cuore", dice al confessore); ma due giorni dopo torna e le dice: "Ti ho tolto il tuo cuore; ora ti dò il mio!" Certo è una sostituzione spirituale: le dà i suoi sentimenti, il suo amore sconfinato per il Padre, per la Chiesa e per l'umanità.

Ben più di Caterina, Maria ha avuto il cuore del Figlio, diventando così il Paradiso di Dio-Trinità: figlia del Padre che come a Gesù le dice: "Questa è la mia figlia prediletta"; - Sposa dello Spirito Santo che anima tutta la sua vita (pensieri, affetti, volontà, gesti) e la rende Madre di Cristo; - Madre del Figlio di Dio incarnato che in lei non si sente esule o spaesato: il suo seno è immagine del seno del Padre ed è il suo paradiso.

2. Paradiso di Cristo e della Trinità Maria lo è in tutta la sua vita:

a) con la fede che supera quella di Abramo credendo all'impossibile e restando incrollabile anche quando tutto sembra smentirla (cfr Redempt. Mater);

b) con la maternità divina non solo fisica ma spirituale: cresce Gesù, lo educa, gli istilla i suoi sentimenti di bontà, perdono, dedizione, amore per tutti e per i poveri in particolare, totale adesione alla volontà del Padre;

c) con il suo discepolato: osserva, confronta, interiorizza sorrisi-pianti-gesti di Gesù Bambino e, poi, tutto ciò che Egli rivela (paternità di Dio, il suo disegno salvifico, Beatitudini, il Regno...). Quando egli rivela la Trinità, lei coglie la ricchezza del mistero e ne diventa l'adoratrice festante;

d) con la cooperazione alla Redenzione: "socia Christi". Lo offre al tempio, a Cana gli fa anticipare la sua "ora" (e i discepoli credono in lui), lo segue e immola al Calvario come lui stesso si immola e, in cambio, ne riceve la maternità universale .

Ben più e meglio di Paolo può dire: "non son più io che vivo: Cristo vive in me" (Gal 2, 20). Perciò è Paradiso della Trinità. E tutta la sua vita è un canto, un incessante Magnificat di lode e di gloria a Dio. E noi filialmente facciamo coro con lei, nostra rappresentante, sorella e mamma.

3. Con e come Maria, la Comi paradiso di Cristo e della Trinità.

Ogni Comi, come cristiana, consacrata e missionaria, ha la capacità, la chiamata e l'impegno di diventare "Paradiso" di Cristo e della Trinità:

a) eliminando ogni scoria carnale, ogni mentalità e atteggiamento negativo e claudicante: instancabile conversione-purificazione con la guerra all'io, all'egoismo, ipersensibilità, sete di apparire e farsi valere, scoraggiamenti, ritorni su se stessa, autocommiserazione ("non ce la faccio!")... Il che esige preghiera, umiltà, confidenza, volontà di far il vuoto;

b) in positivo: facendosi guidare dallo Spirito e mettendo tutto in opera per esser, come Maria, dimora, casa bella, paradiso dello Sposo e della Trinità: autentica figlia, sorella, sposa di Cristo e mamma delle anime, come vera nuova Maria di Nazaret. Le nostre riunioni: atti liturgici!

4. I tre cuori. Diceva Gesù a S. Giovanni Eudes: "Vi ho dato questo ammirabile cuore della mia carissima Madre, che è tutt'uno col mio, perché sia veramente anche il vostro cuore: perché i figli abbiano un sol cuore con quello della Madre e le membra non abbiano altro cuore che quello del loro Capo":

Tre cuori: quello di Cristo, di Maria e il mio: un unico cuore!

5. È una visione e una mete stupenda. Gioia, lode, impegno quotidiano per vivere da missionarie quest'ideale affascinante.

Impegno che possiamo sintetizzare con due parole sgorgate dal cuore di due superiori generali OMI: P. Jetté e P. Deschatelets:

a) P. Jetté già nel 1948 scriveva che, secondo il Fondatore, divenire Oblati è come "incorporarci a Maria" per generare Gesù con lei nelle anime: "siamo come un'estensione di Maria, Madre di Dio e madre delle anime" (Etudes Oblates 1948, p. 36-37 e 43). E da superiore generale ripeteva: "Farci inabitare da Maria";

b) P. Deschatelets nella circolare 191 si diffonde sulla vocazione OMI e commentando le frasi del Fondatore – "singolare devozione a Maria, l'avranno sempre per madre" - nota: "Non si tratta di avere per Maria una devozione comune, ma di una specie di identificazione con Maria Immacolata (p. 51). Incorporarci-identificarci a Maria equivalgono e spiegano il rivivere Maria della nostra formula di oblazione, che non deve restare solo bella formula scritta, ma diventare

traguardo entusiasmante e santamente "ossessivo" per esser vere "nuove Marie di Nazaret" CC 6: Rivivere Maria ("come farebbe lei a posto mio, qui, ora"?):

- nella sua fede incrollabile e fiduciosa, soprattutto nei periodi brevi o lunghi di buio, prova, insuccesso, incomprensione vera o presunta;

- nella sua carità ardente, fraterna, materna e universale, anche per i nemici e crocifissori del Figlio: amando a fondo perduto, perdonando di cuore, vincendo il male col bene (Rom 12, 21), con magnanimità ("tu sei una madre che col suo amore crea, conserva, custodisce l'unione dei figli" (G. P. II);

- nella sua opera corredentrice: tutto il mio apostolato è e dev'essere la dilatazione della maternità di Maria per mezzo mio (Circol. 028, n. 6).

Marianizzarsi, respirare Maria, diventare sue immagini viventi, nuove Manie di Nazaret: espressioni esaltanti da contemplare, gustare e incarnare!

Così ogni Comi sarà Paradiso di Dio, e i TRE CUORI - di Cristo, di Maria e il tuo - saranno un unico cuore : sarai una Comi-gigante di amore!

Madre dolcissima, eccoti il mio cuore freddo, pieno di amor proprio e di tenebre: prendilo, ricrealo, trasformalo nel cuore tuo e in quello di Gesù, fanne il paradiso della Trinità... Io mi impegno a facilitarti questo compito, darti i miei 5 panini perchè tu operi questo prodigio. Mi affido e mi fido di te; ci affidiamo e ci fidiamo di te, madre di tutte le grazie!

250/3/93: Solennità dell'Annunziazione

Festeggiamo, oggi, due "sì" fonti di salvezza e di vita nuova: quello di Cristo, Verbo incarnato che entra nella nostra storia dicendo: "Ecco, vengo a fare la Tua volontà" dopo aver detto: "olocausti e sacrifici non hai voluto"(cfr Eb 10, 5-9). E quello di Maria che lo precede immediatamente: "ecco l'ancella del Signore". Tentiamo una lettura mistagogica (sapienziale).

1. Il sì di Cristo è la prima esplosione di amore e di obbedienza del Verbo incarnato. Un sì che egli vivrà ininterrottamente e pienamente, tanto da poter dire: "Faccio sempre ciò che gli è gradito" (Gv 8, 29), "mio cibo è fare la volontà del Padre" (Gv 4, 34) per la-sua gloria e per la salvezza dell'umanità, sino al sacrificio supremo su un patibolo infame.

2. Il sì di Maria - a noi più vicino perchè di una semplice creatura - ha gli stessi caratteri di amore-obbedienza-totalità-fedeltà. Maria ascolta, riflette, domanda e aderisce-totalmente. Anche noi abbiamo avuto una nostra "annunziazione" quando Dio ci ha chiamato alla consacrazione oblata: abbiamo ascoltato, pregato, riflettuto, e anche espresso la nostra indegnità e incapacità; abbiamo fatto un buon discernimento e alla fine abbiamo detto un bel sì a occhi chiusi, fidandoci di Dio. Bello, anche perchè abbiamo deciso in un'atmosfera di mondialità, di cooperazione missionaria per esser mamme di Cristo e delle anime.
Lode e gloria a Dio Uno e Trino, al suo Amore infinito e misericordioso.

3. Il sì di Maria è stato perenne anche nei momenti più duri (dubbio di Giuseppe, solitudine e miseria a Betlem, fuga in Egitto...) culminati al Calvario: non una parola di acredine contro i crocifissori ma adesione totale al disegno di Dio ("amorosamente consensiente" dice il Concilio) e alla sostituzione del Figlio con Giovanni: da maternità fisica a quella spirituale. Questa perennità fedele ci è esempio, stimolo, scuola: no alla tentazione del pendolo (ora sì e ora no o mezzi no), dell'apatia, della mediocrità!

4. Maria non ha mai rimesso in questione la sua chiamata e il suo sì: è stata tetragona nelle prove, lineare: è la Vergine fedele, virgo fidelis.
Non metter in dubbio mai la nostra chiamata alla santità e alla vocazione specifica, non cercare

degli alibi di comodo, non far come Eva che accetta di dialogare col Maligno padre della menzogna. Eventuali dubbi vanno risolti più che con chi mi dirige oggi (che posso in buona fede trarre in inganno), con chi è stato strumento del discernimento iniziale determinante e che perciò più sicuramente può darmi la luce giusta che viene da Dio.

I dubbi spesso son frutto di infedeltà, di egocentrismo, di disamore e di non-preghiera: "chi prega si salva, chi non prega si dannà" diceva S. Alfonso; chi prega supera i dubbi-tentazioni; chi trascura la preghiera è come chi mette la mano all'aratro e si volta indietro. E preghiera significa meditazione-orazione quotidiana ad ogni costo, anche nel deserto pieno di aridità, è immersione in Dio per accettare il suo amore e le sue esigenze...

Pregare sempre, senza stancarsi, (Lc 18, 1) è rendere preghiera ogni gesto e tutta la vita, è offrire ogni cosa a Dio come "sacrificio a lui gradito" (Liturgia euc.)

La non-preghiera è via all'asfissia spirituale, poichè la preghiera è il respiro dell'anima, alla tiepidezza che spinge Dio "a vomitarti" (Ap 3, 12), alla vecchiaia spirituale che può prenderci anche a 20-30 anni, alla cecità spirituale, all'illusione di essere a posto mentre la nave affonda.

Perciò riconvertirci a fondo, riconvertirci alla preghiera autentica, alla fedeltà ai nostri esercizi quotidiani che sono come le strutture portanti della nostra navicella. Non farti mai illudere che sono inutili perchè non ti danno alcun gusto o perchè non ti danno la soddisfazione di vedere progressi tangibili. Al marito che diceva "mia moglie prega eppure è sempre nervosa", il Padre rispondeva: "e se non pregasse sarebbe una bella vipera!".

5. I due Sì che festeggiamo ci chiedono dunque:

- a) lode e gloria a Dio per il doppio mistero dell'Incarnazione e della maternità divina;
- b) rinnovata fedeltà alla nostra chiamata specifica;
- c) e per questo profonda e vitale conversione alla preghiera autentica e alla vita di preghiera in un clima di umiltà, di obbedienza e di amore;
- d) preghiera di lode-adorazione-ringraziamento-implorazione da autentiche missionarie: a nome e per conto dell'umanità intera;
per gli interessi di Dio e del suo Regno
per il bene materiale e spirituale della Chiesa e di tutti i suoi figli, e dei non cristiani;
- e) impegno rinnovato:
di fedeltà a tutti i livelli
di fervore di spirito e di cuore, anche in mezzo al deserto di tensione verso la più alta perfezione, come ci ricorda la prefazione delle CC.

Il Verbo incarnato e la Madre sua e nostra ci diano la forza, la volontà e la gioia di imitare, rinnovare e rivivere quotidianamente il loro doppio Sì in una fedeltà fedelissima ricolma di amore e di frutti di salvezza da vere "cooperatrici" oblate missionarie dell'Immacolata. Amen.

Ritiro 15/5/94. Anno teologale: 4)Cristo nostra vita con Maria

Ho detto tante volte che uno dei punti qualificanti del carisma COMI, insieme a cristocentrismo fraternità e missionarietà, è la marianizzazione cioè il rivivere Maria, inserito nella formula di oblazione e spiegato da CC 6: essere "immagine vivente di Maria" e continuarne la

missione: "ricevere e donare Gesù a tutta l'umanità come "nuova Maria di Nazareth".

1. Cristo si fa nostra vita col suo sangue attraverso Maria:

a) per diventare uno di noi, della nostra stirpe, ed essere nostro fratello e nostra vita, non aveva che una scelta: avere una mamma come noi, una donna che gli trasmettesse la propria natura umana perchè egli fosse "primogenito tra molti fratelli" (Rom X3, 29);

b) il corpo e il sangue che Cristo sacrifica sulla croce e che ora ci dona nell'Eucaristia, sono il corpo e sangue ricevuti da Maria. "La carne di Cristo è carne di Maria" dicevano i Padri;

c) come madre di Cristo, nostra vita, Maria è, con Cristo e in Cristo, madre nostra nell'ordine della grazia e, in qualche modo, nostra vita. Perciò la invociamo: "vita, dolcezza nostra" nella Salve Regina;

d) Cristo ce la dona, come madre al Calvario ("ecco tuo figlio, ecco tua madre" Gv 19, 26-27). In quell'istante Egli non crea ma rivela, la maternità spirituale che Maria ha già sin dall'Incarnazione del Verbo nel suo seno, quando diventa madre del Cristo totale, del Capo e delle membra (S. Agostino).

2. Così Cristo si fa nostra vita in Maria e con Maria, alla quale fa il dono di essere nostra vita in lui e con lui. Mistero dolcissimo del suo amore per lei e per noi. In Maria la carità infinita del Padre prende un cuore, un volto e una tenerezza femminili e diventa visibilmente materna, come per dirci che Dio Padre e Madre toccando le più intime fibre della nostra sensibilità.

3. Come rispondere a questa meravigliosa carità divina che diventa femminile e materna in Maria?

a) Anzitutto con i nostri inni di lode e ringraziamenti al Padre;

b) poi col professare per Maria la stessa filialità di Cristo: nella frase in apparenza rude con cui risponde al "qui c'è tua madre, ci sono i tuoi fratelli", dicendo: "chi è mia madre?... Chi fa la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3, 35), in quella frase c'è il massimo elogio di Maria: nessuno più e meglio di lei ha fatto la volontà di Dio.

Pensa alla tenerezza filiale mostrata da Cristo alla madre durante gli oltre 30 anni della vita nascosta, Le nostre invocazioni mariane sono eco e continuazione di quella sua tenerezza: è Lui che con noi e in noi ripete "Ave Maria, piena di grazia... prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte" con amore e fiducia illimitati. E Lei le accetta, le purifica e le porta alla Trinità. Come diceva S. Luigi di Monfort: quando le diciamo 'Maria' lei ripete 'Dio';

c) soprattutto con l'imitarne i sentimenti, le ansie e le virtù: è il rivivere Maria di CC 77 e 79, è l'esser nuove Marie di Nazaret di CC 6.

4. Rivivere Maria significa soprattutto continuare in noi i suoi atteggiamenti abituali di fede e di carità (teologale – vengono da Dio – portano a Dio – trasmettono Dio):

a) di fede in cammino (ne parla la Redemptoris Mater): non statica ma in continuo sviluppo con la riflessione amorosa ("conservava tutte queste cose" cioè quanto accadeva al Figlio, Lc 2,19 e 2,51);

- di fede inalterabile, dinanzi all'inverosimile, (una madre vergine) e al mostruoso: persecuzione di Erode e fuga in Egitto (non pensa: perchè Dio non blocca il tiranno?), oltre 30 anni di vita nascosta ("ma perché non si sbriga"), ostilità dei dottori e maggioranti e loro trionfo con l'assassinio del Figlio. Sotto la croce non si accascia, non impreca, ma sta ritta in atteggiamento sacerdotale di offerta ed è consenziente all'immolazione di Gesù per la salvezza degli uomini. In tutto vede la volontà del Padre celeste.

- Sguardo alla nostra fede: quanti dubbi e lamenti per incomprensioni, ingiustizie reali o apparenti ("Dio mi ha abbandonato! Ma come può permettere certe cose? Ma che male ho fatto? Ma val la pena continuare nella consacrazione o nella scelta come volontaria?"...)

b) di carità, totalitaria di Maria, cioè

- carità preveniente: visitazione, Cana

- generosa e oblativa: dà Gesù ai pastori, ai Magi, a Simeone e Anna e lo offre a Dio nel tempio con offerta irrevocabile, pronta a condividere il destino sanguinoso del Figlio ("una spada ti trapasserà l'anima" le dice Simeone, e lei china il capo da vera "ancella");
- umile e silenziosa: non segue il figlio come le sue amiche;
- magnanima perdonando ai crocifissori e pregando per loro: primo frutto della sua intercessione è il buon ladrone.

La nostra carità sia "mariana" e perciò:

- non dimezzata nè saltuaria, ma "tetragona ai colpi di fortuna";
- non invidiosa, del bene altrui, ma felice di esso come di cosa nostra;
- non possessiva, e egoista (che ama per possedere: maternalismo!);
- non arcigna ma sorridente ("cedo ma bada che hai torto marcio!");
- e preveniente senza aspettare richieste e implorazioni.

La tua carità mariana sia sempre limpida, teologale, critica cioè come quella di Cristo che ha comandato: amatevi come io vi ho amato! E vedendo Lui nel prossimo soprattutto se è bisognoso: di comprensione, di aiuto materiale o spirituale, di sopportazione (sopportati Lui!), di consiglio fraterno, di richiamo dolce e costruttivo, di tenerezza materna. La COMI è carità, vi ho detto tante volte; è vera COMI nella misura in cui è carità: carità fraterna e carità universale (= missionarietà accesa teologale).

Madre dell'amore, dell'amore che abbellisce, fa di ogni COMI e di ogni Ausiliario, una tua immagine vivente, una autentica icona di te: dolce, sorridente, preveniente, generosa, silenziosa e magnanima: una vera nuova Maria di Nazaret a gloria della Trinità e per la salvezza temporale ed eterna dell'umanità di oggi. Dilata i nostri cuori sino alle dimensioni del cuore di Gesù e di Maria.